

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale				
34	La Repubblica	01/03/2013	<i>BLOCCO DEGLI STIPENDI FINO AL 2014 STANGATA IN VISTA PER 3 MILIONI DI STATALI (L.Grion)</i>	3
45	Corriere della Sera	01/03/2013	<i>STATALI, STIPENDI CONGELATI PER DUE ANNI (R.ba.)</i>	4
21	Il Messaggero	01/03/2013	<i>BLOCCO STIPENDI NEL 2014 ALLARME PUBBLICO IMPIEGO (B.Corrao)</i>	5
41	Il Sole 24 Ore	01/03/2013	<i>PUBBLICO IMPIEGO, SI RISCHIA IL BLOCCO DEGLI AUMENTI (C.Tucci)</i>	7
15	L'Unita'	01/03/2013	<i>BLOCCO DEGLI STIPENDI PER 3 MILIONI DI STATALI (M.Franchi)</i>	8
8	La Stampa	01/03/2013	<i>DIPENDENTI PUBBLICI: STIPENDI CONGELATI</i>	10
11	Italia Oggi	01/03/2013	<i>PA, BRACCIO DI FERRO MONTI-GRILLI (A.Ricciardi)</i>	11
15	Giorno/Resto/Nazione	01/03/2013	<i>STATALI VERSO IL BLOCCO DEGLI STIPENDI IL TESORO FRENA : "NULLA DI DECISO" (M.Degli esposti)</i>	12
6	Il Manifesto	01/03/2013	<i>L'ULTIMO REGALO DI MONTI: AUMENTI BLOCCATI</i>	14
11	Il Secolo XIX	01/03/2013	<i>STIPENDI BLOCCATI PER GLI STATALI (S.Terzani)</i>	15
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
7	Il Tirreno	01/03/2013	<i>STATALI, RIVOLTA CONTRO IL BLOCCO DEGLI STIPENDI</i>	16
	Corriere.it	01/03/2013	<i>STATALI, STIPENDI CONGELATI PER 2 ANNI</i>	17
39	Il Messaggero - Cronaca di Roma	01/03/2013	<i>SALVATAGGIO IDI SUL PIANO DI RIENTRO ARRIVA LA PROROGA DI TRENTA GIORNI (C.r.)</i>	19
6	Il Tempo - Cronaca di Roma	01/03/2013	<i>IL SAN RAFFAELE DI NUOVO IN ALLARME (Dan.dim.)</i>	20
5	Italia Sera	01/03/2013	<i>REBUS RIFUGIATI</i>	21
	LiberoQuotidiano.it (web)	01/03/2013	<i>PALERMO: COMUNE RECLUTA PERSONALE ESTERNO PER EVENTI NATALE, ESPOSTO FP CGIL</i>	23
	Agi.it	28/02/2013	<i>STATALI "SCATTA IL BLOCCO DEGLI STIPENDI FINO AL 2014"</i>	26
	Lastampa.it	28/02/2013	<i>DIPENDENTI PUBBLICI, STIPENDI CONGELATI</i>	28
	Leggo.it	28/02/2013	<i>STATALI, BLOCCO STIPENDI FINO AL 2014 AL PROSSIMO CDM. L'IRA DEI SINDACATI</i>	29
	Lettera43.it (web)	28/02/2013	<i>STATALI, BLOCCO STIPENDI E NO AUMENTI DAL 2014</i>	32
	Repubblica.it	28/02/2013	<i>STATALI, STIPENDI BLOCCATI FINO AL 2014 ARRIVA IL DECRETO CHE CONGELA I CONTRATTI</i>	33
	Televideo.Rai.it (web)	28/02/2013	<i>PRONTO DECRETO BLOCCO STIPENDI STATALI</i>	35
Rubrica Pubblico Impiego				
18	Libero Quotidiano	01/03/2013	<i>BASTONE E CAROTA AL PD: 4 MILIARDI PER MPS ZERO AUMENTA AGLI STATALI (F.De dominicis)</i>	36
17	Il Tempo	01/03/2013	<i>STIPENDI DEGLI STATALI CONGELATI FINO AL 2014 (F.Caleri)</i>	38
Rubrica Enti e autonomie locali				
22	Il Sole 24 Ore	01/03/2013	<i>"PATTI" DECENTRATI, NULLITA' SELETTIVA (G.tr.)</i>	39
22	Il Sole 24 Ore	01/03/2013	<i>RELAZIONE DI FINE MANDATO NEI 667 COMUNI AL VOTO (G.Trovati)</i>	40
42	Italia Oggi	01/03/2013	<i>LE GARE PER I SERVIZI DI TESORERIA VANNO DESERTE (M.Barbero)</i>	41
42	Italia Oggi	01/03/2013	<i>LEGALITA', REGIONI SPALLE AL MURO (A.Paladino)</i>	42
43	Italia Oggi	01/03/2013	<i>SEGRETARIO COMUNALE RESPONSABILE ANTICORRUZIONE (L.Oliveri)</i>	43
46	Italia Oggi	01/03/2013	<i>ENTI E PARTECIPATE, CONTI UNICI (A.Manetti)</i>	44
Rubrica Sanita' privata				
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	01/03/2013	<i>IDI, CONCORDATO FALLIMENTARE LA PROCURA DICE NO ALLA PROROGA (M.Vincenzi)</i>	46

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Scenario Sanita'			
120/21	L'Espresso	07/03/2013	<i>NON E' UN PAESE PER PILLOLE (N.Ronchetti)</i>	47
7	Corriere della Sera - Ed. Milano	01/03/2013	<i>SANITA', L'ULTIMA PAGELLA DI FORMIGONI PREMIA I DIRIGENTI VICINI ALLA LEGA (S.Ravizza)</i>	49
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	01/03/2013	<i>IL FALLIMENTARE CONCEDE 30 GIORNI ALL'IDI</i>	51

Blocco degli stipendi fino al 2014 stangata in vista per 3 milioni di statali

Decreto sul tavolo del governo. Rivolta dei sindacati

LUISA GRION

ROMA — Stipendi bloccati fino alla fine del 2014 e contratti al palo, senza rinnovo, fino al gennaio 2017: un potente colpo di scure si sta abbattendo sui lavoratori pubblici. Sul tavolo del governo è arrivato un decreto destinato a tenere inchiodata ai livelli del 2010 la busta paga di tre milioni e mezzo di statali. Il testo sarà discusso al Consiglio dei ministri della prossima settimana (lo ha ammesso anche la Funzione Pubblica) anche se l'Economia (che assieme al ministero di Patroni Griffi firma il decreto) si è affrettata a precisare che «nulla è stato ancora deciso».

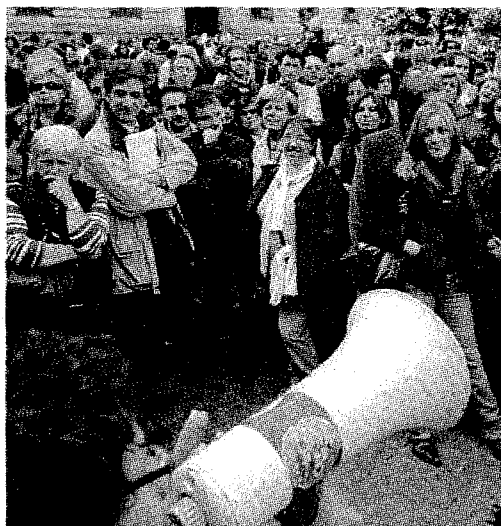
Che il recupero del pareggio di bilancio passasse attraverso una dura «spending review» della pubblica amministrazione è noto, ma il testo arrivato a Palazzo Chigi peggiora

quanto già previsto. La legge di stabilità varata dal governo Monti comprendeva infatti la proroga fino al 2014 del congelamento degli stipendi, ma lasciava intendere che per il 2013 e 2014 fosse prevista l'indennità di vacanza contrattuale. Salvo revisioni della bozza in circolazione così non sarà: l'indennità contrattuale scatterà solo dal 2015-2016 e di nuovi accordi si potrà parlare solo dal 2017. E il blocco degli stipendi (già in vigore dal 2011) sarà esteso di un altro anno, fino alla fine del 2014. Il testo in discussione è chiaro: «Non si dà luogo, senza possibilità di recupero alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014» si legge. Né «si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011». Tutto fermo fino al 2015 quindi, poi

il calcolo dell'indennità contrattuale per altri due anni e dirinnovi, adeguamenti non si parlerà che fra quattro anni. Per i lavoratori della scuola tutto ciò si traduce in un blocco degli scatti di anzianità per tutto il 2013, prorogando il fermo già messo in atto per gli anni 2010-11-12.

Furente e compatto il fronte dei sindacati che parla di «arroganza finale del governo tecnico sonoramente bocciato dagli elettori». Cisl e Uil dichiarano la proroga «inaccettabile». «E' un atto inopportuno, una forzatura ai danni dei lavoratori pubblici - commenta **Rossana Dettori**, leader del settore per la Cgil - l'esecutivo uscente non può permettersi di prendere scelte così importanti proprio in questi giorni: stiamo parlando di stipendi medi di 1.200 euro al mese, per i quali è previsto un fermo di altri quattro anni senza alcuna una tantum»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO
A sinistra il ministro per la Pubblica Amministrazione Filippo Patroni Griffi. In alto una manifestazione di protesta della scuola



Conti pubblici Cgil, Cisl e Uil all'attacco: inaccettabile un'altra proroga del blocco delle retribuzioni

Statali, stipendi congelati per due anni

Pronto un decreto per fermare gli aumenti. Il Tesoro: nulla di deciso

ROMA — Rischio di stipendi congelati fino a tutto il 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. Lo stabilisce un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che dovrebbe essere pubblicato a giorni. «Non si dà luogo — si legge nella bozza del decreto diffusa dall'agenzia Agi — senza possibilità di recupero al riconoscimento degli incrementi contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche». Tale disposizione era prevista nell'ambito del decreto sulla *spending review*. Ieri sera, davanti alla montante protesta sindacale, il ministero dell'Economia ha diffuso una nota per dire che

«nulla è stato ancora deciso».

Nel provvedimento vengono fissate anche le modalità di calcolo relative all'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 e ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali. Il decreto ministeriale prevede anche il blocco degli scatti di anzianità per il 2013 per i lavoratori della scuola (personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario). Interpellato nel pomeriggio, il ministero della Funzione Pubblica aveva detto di non saperne nulla: parole che evidentemente non avevano per nulla rassicurato Cgil, Cisl e Uil e gli altri sindacati,

già pronti alla mobilitazione.

Per Giovanni Favero, segretario generale della Cisl funzione pubblica, «un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile, negli ultimi 5 anni il numero dei dipendenti è calato del 7,5% ma la spesa aumenta, a riprova che la zavorra sono gli sprechi e la cattiva organizzazione». Contraria anche la segretaria generale dell'Fp-Cgil, **Rossana Dettori**: «Sarebbe davvero inopportuno un decreto approvato dal governo Monti a urne chiuse, l'esecutivo uscente non può permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni».

«Credo che fin quando il quadro politico non sarà più chiaro — continua Dettori —

in una fase di instabilità come quella attuale il governo non possa procedere, soprattutto in assenza di un confronto con i lavoratori e con un tavolo ancora aperto all'Aran». Dal precariato, con la minaccia di licenziamenti solo in parte posticipata a luglio, agli enti locali, con casi sempre più frequenti di perdita di salario e in una situazione quasi schizofrenica per il sistema contrattuale di secondo livello, fino alle cosiddette eccedenze nelle funzioni centrali e nel resto del lavoro pubblico, «le questioni sono tali e così importanti da richiedere un confronto a tutto campo». Protesta anche il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna.

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

milioni

I dipendenti dello Stato interessati al decreto sul congelamento delle retribuzioni

Revisione di spesa

La misura era prevista nell'ambito del decreto sulla «*spending review*»

-7,5%

Il calo dei dipendenti pubblici registrato negli ultimi cinque anni

1,2%

L'aumento della retribuzione lorda per dipendente in aziende con almeno 500 lavoratori

3%

Il tasso di inflazione nel 2012. Il costo del lavoro lo scorso anno è cresciuto dell'1,1%

Protestano i sindacati

Statali, il caso degli stipendi congelati per due anni

di ROBERTO BAGNOLI

A PAGINA 45



Blocco stipendi nel 2014 allarme pubblico impiego

IL CASO

ROMA Il governo prepara una proroga al 2014 del blocco degli stipendi nel pubblico impiego e degli scatti di anzianità nella scuola? A lanciare l'allarme è stata **Rossana Dettori**, segretario generale della **Funzione pubblica Cgil** che ha chiesto al governo di smentire le indiscrezioni che da qualche giorno hanno messo in fibrillazione se non tutti, almeno una buona parte dei 3 milioni di dipendenti pubblici. «Sarebbe davvero inopportuno - ha osservato la sindacalista ieri mattina - un decreto approvato dal Governo Monti, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi dovrebbe smentire le voci che lo annunciano come imminente». «Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile», aggiungono i segretari generali Funzione pubblica e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima, ricordando che le re-

tribuzioni sono già ferme dal 2010, «mentre la spesa pubblica continua a crescere». Dello stesso tenore le dichiarazioni Ugl.

Il governo si è limitato, con una nota serale del ministero Economia, a precisare che «nulla è stato deciso» e che della questione si occuperà il prossimo consiglio dei ministri, previsto per la prossima settimana. In verità, la situazione è complessa perché l'intervento del governo sarebbe tutt'altro che discrezionale ma espressamente previsto dal primo decreto sulla spending review, convertito in legge nel luglio 2012. Tuttavia, per attuarlo si starebbe valutando la possibilità di ricorrere a un Dpr, come quello previsto dalla manovra Tremonti dell'estate 2011. In quel decreto si prevedeva infatti la possibilità, non l'obbligo, di prorogare di un ulteriore anno il blocco degli statali con un Decreto del Presidente della Repubblica (Dpr). Questa formula avrebbe se non altro il vantaggio di trasferire al nuovo governo la scelta definitiva. Infatti, la procedura prevede un primo passaggio in consi-

glio dei ministri, poi la consultazione del Consiglio di Stato, quindi un passaggio alle Camere e infine l'approvazione definitiva del provvedimento con l'invio al Quirinale. Tempi? da 4 a 6 mesi, del tutto compatibili con il blocco esistente, che resterà in vigore fino al 2013.

La decisione finale spetterà a Palazzo Chigi e al ministro dell'Economia Grilli, ma un testo circola già e indica il blocco «senza possibilità di recupero» delle procedure negoziali e contrattuali del biennio 2013-14 e dei riconoscimenti contrattuali eventualmente previsti dal 2011. Quanto all'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2015-2017 verrebbe erogata a partire dal 2015 con nuovi criteri di calcolo. Infine, il testo stabilisce il blocco degli scatti di anzianità, a valere sul 2013, per tutti i dipendenti della scuola (docenti e non).

Insomma, una nuova batosta. Il blocco delle retribuzioni sarebbe costato circa 1500 euro ai dipendenti pubblici secondo i calcoli della Cgil.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLO STUDIO ANCHE
LO STOP ALL'ANZIANITÀ
NELLA SCUOLA
IL GOVERNO PRECISA:
ANCORA NULLA
DI DECISO**



I dipendenti pubblici in Italia

Servizio sanitario nazionale	688.557
Enti pubblici non economici	52.950
Enti di ricerca	18.148
Regioni	515.082
Regioni a statuto speciale	73.086
Ministeri	174.135
Agenzie fiscali	53.674
Presidenza consiglio ministri	2.521
Scuola	1.043.284
Alta formazione	9.211
Università	111.011
Vigili del fuoco	31.586
Polizia	320.031
Forze armate	146.882
Magistratura	10.195
Carriera diplomatica	909
Carriera prefettizia	1.403
Carriera penitenziaria	432

TOTALE
3.253.097



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Le spese per il personale pubblico

In miliardi di euro

	2001	2009	Var. %
Italia	131,6	171,0	-29,9 ↑
Francia	199,2	254,3	+27,7 ↑
Germania	166,2	177,6	-6,9 ↑

in percentuale sul Pil

	2001	2009	Var. (p.p.)
Italia	10,5	11,2	+0,7 ↑
Francia	13,3	13,3	+0,0 =
Germania	7,9	7,4	-0,5 ↑

Fonte: Cgia di Mestre

Nel grafico la fotografia del pianeta pubblico
impiego
Nella foto a destra il numero uno della Fiat, Sergio Marchionne

Statali. La discussione nel prossimo Cdm

Publico impiego, si rischia il blocco degli aumenti

Claudio Tucci
ROMA

La contrattazione nel pubblico impiego potrebbe rimanere bloccata fino a tutto il 2014.

Una decisione definitiva non è ancora stata presa sul Dpr che, attuando quanto previsto nella manovra di luglio 2011, punta a congelare per altri due anni (il 2013 e il 2014) stipendi e vacanza contrattuale per oltre 3 milioni di dipendenti pubblici.

Il provvedimento è all'esame del Tesoro, ma il nodo sarà sciolto molto probabilmente al prossimo consiglio dei ministri (forse la prossima settimana) dove si discuterà approfonditamente la questione. Tuttavia una eventuale emanazione del Dpr non dovrebbe sorprendere visto che i risparmi (che ne derivano) erano già stati tutti conteggiati nei tendenziali di spesa indicati nella nota di aggiornamento del Def (il Documento di economia e finanza) di settembre scorso.

I sindacati però sono sul piede di guerra, anche perché la bozza del provvedimento prevede interventi pure nel settore scuola prorogando per il 2013 il blocco degli scatti d'anzianità per il personale docente e amministrativo. Nel pubblico impiego invece si confermerebbe che non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche, e verrebbe prorogato anche (sempre per il medesimo personale) il congelamento del riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011.

Per quanto riguarda poi l'indennità di vacanza contrattuale si specifica che, con riferimento al triennio 2015-2017, dovrà essere calcolata secondo le modalità

e i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti in materia, ed erogata dal 2015.

«Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile», hanno sottolineato Giovanni Faverin e Francesco Scrima della Cisl: «Un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato». Sulla stessa lunghezza d'onda Massimo Di Minna (Uil Scuola). Mentre per **Rossana Dettori (Fp-Cgil)**, questo Dpr è inopportuno «specie in quadro politico così poco chiaro, in assenza di un confronto con i lavoratori e con un tavolo ancora aperto all'Aran».

Certo, il blocco dei contratti e degli stipendi degli statali fino al 2014 «non faciliterà la trattativa

LA MISURA

Il congelamento per il 2014 era stato previsto dalla manovra del luglio 2011. Coinvolta anche la scuola: la protesta dei confederali

sugli assetti generali della contrattazione», ha sottolineato il presidente dell'Aran, Sergio Gasparri: «Sono problemi che vanno però affrontati e riguardano l'adeguamento al pubblico impiego della legge Fornero, il modello di relazioni sindacali e i nuovi comparti».

La bozza di Dpr, come detto, sarà discussa dal prossimo consiglio dei ministri. Il provvedimento dovrà poi essere esaminato dal Consiglio di Stato, ricevere i pareri delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, e infine tornare per l'ok definitivo in Cdm. E quindi, se verrà emanato, toccherà comunque al prossimo esecutivo gestire l'intera partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Blocco degli stipendi per 3 milioni di statali

● Una bozza di decreto congela le retribuzioni fino a tutto il 2014 ● Il ministero dell'Economia precisa «che nulla è stato deciso», ma i sindacati insorgono: i lavoratori pubblici hanno già dato

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'ennesimo colpo di coda del governo Monti. Dopo aver penalizzato i lavoratori dell'agricoltura con la circolare Fornero che dava la via libera ai voucher a pochi giorni dalle elezioni, ieri è arrivata la notizia del blocco dello stipendio per gli oltre 3 milioni di lavoratori pubblici fino al 31 dicembre 2014. Il provvedimento è contenuto nella bozza di un decreto del presidente della Repubblica (Dpr) di soli tre articoli e tre pagine in cui si prevede la proroga del congelamento delle retribuzioni e lo stop alle procedure per il nuovo contratto («non si dà luogo - si legge - alle procedure contrattuali e negoziali negli anni 2013-2014»). Si blocca inoltre la cosiddetta «vacanza contrattuale», l'aumento automatico dello stipendio in caso di mancato rinnovo del contratto. In questo modo il potere d'acquisto dei lavoratori pubblici, già in sofferenza, sarà in balia dell'inflazione per ben quattro anni e non recupererà praticamente nulla.

In serata il ministero dell'Economia ha precisato «che nulla è stato ancora deciso», ma non ha smentito la volontà di emanare a breve il decreto. Mentre dal ministero della Pubblica amministrazione, l'altro proponente il provvedimento, sostengono di non essere a conoscenza di alcun testo in materia.

IL PARERE DELLE COMMISSIONI

Il governo Monti aveva già deciso l'estensione del blocco nella prima versione della Spending review. Ma le pressioni dei sindacati lo avevano fatto desistere. Rimaneva però valida la possibilità per il governo di emanare in qualsiasi momento un decreto ministeriale per estendere il blocco: una «facoltà» prevista dalla penultima finanziaria dell'esecutivo Berlusconi-Tremonti che nel luglio 2011 istituiva il blocco degli stipendi a tutto il

2013. In realtà la bozza di decreto era stata preparata dai tecnici del ministero dell'Economia e delle Finanze già quattro mesi fa. Ma il provvedimento non è stato emanato. A dicembre, dopo le dimissioni di Mario Monti, la bozza è tornata a circolare tanto da spingere il responsabile del settore pubblico della Cgil Michele Gentile a dare l'altolà, per la semplice ragione che un esecutivo dimissionario non può adottare un provvedimento così importante.

L'impressione è quindi che il governo non possa emanare il decreto perché nello stesso testo si prevedono «i pareri delle competenti commissioni della Camera e del Senato»: le commissioni non ci sono e probabilmente perché si costituiscono ci vorranno mesi. Il governo tuttavia non smentisce l'esistenza del provvedimento forse per dare a Bruxelles il segnale che è ancora intenzionato a ridurre la spesa pubblica, bloccando una grande fonte di uscite come quella per il rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici.

I SINDACATI: IL GOVERNO SI FERMI

Smentita o no l'ipotesi di un'ulteriore blocco delle retribuzioni è stata accolta in malo modo dai sindacati. «Sarebbe davvero inopportuno un decreto approvato dal governo Monti a urne chiuse, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni - ha attaccato il segretario generale della Fp Cgil Rossana Dettori - Non credo che l'esecutivo uscente possa permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni. Credo che fin quando il quadro politico non sarà più chiaro - continua Dettori - in una fase di instabilità come quella attuale il governo non possa procedere, soprattutto in assenza di un confronto con i lavoratori e con un tavolo ancora aperto all'Aran». Sulla stessa lunghezza d'onda i i segretari generali Fp e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima «le retribuzioni sono ferme dal 2010, mentre la spesa pub-

blica continua a crescere» e quelli della Uil Scuola, Massimo Di Menna e dell'Ugl Francesco Prudenzeno.

A proposito di retribuzioni, ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi a quelle nelle grandi imprese: nel 2012 a fronte di costo della vita aumentato del 3%, le buste paga sono cresciute meno della metà attestandosi a +1,2%. Quanto all'occupazione, sempre nelle aziende con più di 500 addetti, nel 2012 è calata dello 0,9% rispetto al 2011.

I DATI NELLE GRANDI IMPRESE

Rilievi sulle aziende con oltre 500 dipendenti

	Dic 2012 / dic 2011	Gen-dic 2012 / gen-dic 2011
Occupazione (al lordo della Cig)	0,0	-0,9
servizi	0,0	-0,7
industria	+0,1	-1,5
Retribuzione lorda per ora lavorata	+6,6	+1,7
servizi	+5,8	+1,4
industria	+7,9	+2,4
Costo del lavoro medio per ora lavorata	+6,3	+1,6
servizi	+5,6	+1,2
industria	+7,6	+2,3

NELL'INTERO ANNO 2012

Retribuzione lorda per dipendente (netto Cig)	+1,2%
Costo del lavoro per dipendente (netto Cig)	+1,1%
Inflazione (indice Nic)	+3,0%

Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI



Dipendenti pubblici: stipendi congelati

Un decreto ministeriale li blocca per 2 anni

■ Blocco dei contratti e stipendi congelati fino al 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici, inoltre stop agli scatti di anzianità per il personale della scuola: lo stabilisce un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che approderà sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Immediata la reazione

dei sindacati che parlano di provvedimento «inaccettabile e inopportuno» che minerebbe a colpire nuovamente la categoria. Per la segretaria generale dell'Fp-Cgil, Rosana Dettori, un decreto approvato dal Governo Monti a urne chiuse è una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni».





Il provvedimento del Tesoro fermo a Palazzo Chigi. Cgil, Cisl e Uil: atto ingiustificato

Pa, braccio di ferro Monti-Grilli

Il decreto che congela gli stipendi dei travet è a rischio

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'affare è complicato. Gli stipendi di 3 milioni di dipendenti pubblici sono fermi dal 2010. Il governo Monti dovrebbe ora comunicare che non cresceranno di un euro per altri due anni, fino a tutto il 2014. Il decreto di congelamento, come anticipato in esclusiva da *ItaliaOggi* martedì scorso, è pronto, messo a punto dai vertici del dicastero della Funzione pubblica e dell'Economia. Ma Cgil, Cisl e Uil sono scesi in campo, anche se separatamente, per dire che non se ne parla proprio e il Pd, nonostante la fase di confusione, ha detto chiaramente che sarebbe un atto improprio da parte di un governo a fine mandato. Ma a essere decisiva sulla partita che si è aperta sarà la valutazione che farà lo stesso Monti, pressato in queste ore dal ministro dell'economia, **Vittorio Grilli**, per firmare un provvedimento che sarebbe inevitabile, ragiona il Tesoro, anche per un governo politico di centrosinistra. Un braccio di ferro, quello tra Tesoro e Palazzo Chigi, che dovrà avere un risultato nel giro di pochi giorni. E su cui pesano inevitabilmente anche le incertezze

dell'attuale fase politica, in cui da un lato ci sono i timori di una imminente gestione caotica, che non consentirebbe più di assumere quelli che a via XX Settembre sono stati definiti «atti responsabili e non rinviabili». E dall'altro lato le prospettive dello stesso **Mario Monti** di riavere un incarico di transizione per il disbrigo delle pratiche ordinarie e di garanzia presso l'Unione europea, lasciando al parlamento il compito di fare le riforme. Ieri, una nota del ministero dell'economia chiariva che «nulla ancora è deciso». Intanto la Cisl di **Raffaele Bonanni** ha aperto il fuoco di sbarramento del fronte sindacale. «Il decreto non sarebbe un atto dovuto, ma un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato», dicono **Giovanni Faverin** e **Francesco Scrima**, rispettivamente segretari di Funzione pubblica e Scuola della Cisl, che

mettono all'indice la contraddizione di una stretta sulla spesa pubblica che non servirebbe a risparmiare: «Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione. Dal 2006 in 5 anni il numero dei dipendenti

che, nelle stesse retrovie del sindacato di Corso Italia, si considera inevitabile un nuovo intervento restrittivo sul settore pubblico visto l'andamento negativo dei saldi di bilancio. Il decreto predisposto prevede per tutto il 2013 e 2014 il blocco di ogni aumento contrattuale, anche per fondazioni, enti previdenziali, società partecipate come l'Anas. Un raggio che sarebbe più ampio dell'attuale blocco. E che andrebbe a incidere anche sul futuro: gli aumenti non dati non si recuperano e anzi dal 2015 di procederà con un nuovo tasso di inflazione. Intanto, all'Aran si è tenuto ieri il primo vertice per evitare che dal primo agosto 2013 i precari con contratti che superano il tetto dei tre anni, fissato dalla legge Fornero, siano licenziati dallo stato. «Non sono arrivate proposte chiare, non c'è nessuno spiraglio per un percorso di stabilizzazione», commenta **Antonio Focillo**, segretario confederale Uil con delega per il pubblico impiego, «navighiamo a vista. Con la prospettiva a breve di più disoccupati e meno servizi pubblici». Probabile che anche di questa partita, come quella sui contratti, si dovrà occupare il prossimo esecutivo.

pubblici è calato del 7,5%, nella scuola il calo è stato ancora più marcato. Le retribuzioni sono

ferme dal 2010. Mentre la spesa pubblica continua a crescere». E ragiona **Rossana Dettori**, segretario generale dell'Fp-Cgil: «In una fase di instabilità come quella attuale il governo non può procedere in assenza di un confronto con i lavoratori. Un confronto», spiega la sindacalista, «che parta dalla necessità imminente di riformare e innovare la pubblica amministrazione senza cercare capri espiatori, come sembrano fare anche in questi giorni alcune forze politiche». Sta di fatto

— ©Riproduzione riservata —



Mario Monti



Vittorio Grilli





IL BLOCCO degli stipendi arriverà sul tavolo del governo la prossima settimana. Ad annunciarlo il ministero della Funzione Pubblica guidato da Patroni Griffi

Crisi e salari

Statali verso il blocco degli stipendi Il Tesoro frena: «Nulla di deciso»

Sindacati già in rivolta. «Inaccettabile, si colpiscono sempre gli stessi»

■ MILANO

SALGONO pressione fiscale e prezzi al consumo, ma restano al palo gli stipendi. Quelli degli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici, fermi dal 2010, rischiano il blocco totale fino al 2014. Quelli della grande impresa privata sono saliti solo dell'1,2% l'anno scorso, la metà esatta del tasso di inflazione. La «bomba» di ieri, cioè il decreto che blocca tutti gli aumenti contrattuali degli statali, non arriva «a ciel sereno»; la proroga del congelamento, infatti, era già prevista, come possibilità, nel testo della «spending review» varato in estate. Ora il testo del decreto ministeriale (Economia e Funzione pubblica) arriva sul tavolo del consiglio dei ministri e verrà discusso nella riunione prevista per la settimana prossima, anche se il Tesoro fa sapere che «nulla è deciso». Oltre al blocco dei contratti e al congelamento degli stipendi fino al 2014, prevede lo stop agli scatti di anzianità per il personale della scuola. Immediata la reazione dei sindacati che parlano di provvedi-

mento «inaccettabile e inopportuno».

IL CONGELAMENTO è «tombale». Riguarda, «senza possibilità di recupero», aumenti contrattuali e negoziali previsti dal 2011, scatti di anzianità per il 2013 del personale della scuola, nonché le indennità di vacanza contrattuale per il 2013-2014. Vengono poi modificate le modalità di calcolo dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017.

I sindacati sono già sul piede di guerra. Scelte così importanti, dice per esempio la segretaria generale dell'Fp-Cgil, **Rossana Dettori**, «non se le può permettere un esecutivo uscente». Per i segretari generali Fp e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima, non è un atto dovuto «ma un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato». E fanno notare che dal 2006 il numero dei dipendenti pubblici è calato del 7,5%,

più ancora nella scuola e le retribuzioni sono ferme dal 2010. Provvedimento «inaccettabile» anche per

il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna; un insegnante italiano, infatti percepisce «da 4 a 10 mila euro in meno rispetto alla media dei suoi colleghi europei». Infine il segretario nazionale dell'Ugl Intesa Funzione Pubblica, Francesco Prudeniano sostiene che gli statali si avvicinano così «alla soglia di povertà». Il ministero dell'Economia, nella serata di ieri, è intervenuto con una nota: «Non c'è nulla di deciso sul blocco degli stipendi».

IL 2012 comunque è stato un anno «magro» anche per chi lavora nelle grandi imprese private. Il salario lordo per dipendente è salito infatti dell'1,2% secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, con una occupazione in calo dello 0,9% al lordo della cassa integrazione e dell'1,6% al netto. E' la caduta più forte da tre anni. L'avvio del 2013 non si profila migliore. Secondo il Centro Studi di Confindustria (CsC), la produzione industriale a febbraio è tornata a scendere dello 0,2%, dopo due mesi di stazionarietà. La distanza dal picco pre-crisi è del 25,1%.

Massimo Degli Esposti

TREMA LA SCUOLA

**Rischio congelamento per gli scatti d'anzianità
«Insegnanti i più tartassati»**

mercanteinfiera
FIERE DI PARMA
2-10 marzo 2013
www.mercanteinfiera.it

LE REAZIONI

**GIOVANNI FAVERIN**
segretario Fp-Cisl

Le retribuzioni sono ferme al 2010 e la spesa pubblica continua a salire

**ROSANNA DETTORI**
segretaria della Fp-Cgil

Sarebbe inopportuno un decreto approvato a urne chiuse

**MASSIMO DI MENNA**
segretario Uil-Scuola

È meglio pensare invece alle retribuzioni basse degli insegnanti

I NUMERI

3 milioni

DIPENDENTI PUBBLICI

Sono quelli che subiranno il blocco degli stipendi fino al 2014. E gli organici sono diminuiti negli ultimi anni di 150mila unità

-1%

BUSTE PAGA

È quanto è diminuito lo stipendio di un insegnante in Italia, secondo il rapporto dell'Ocse, tra il 2000 e il 2009

**NEL MIRINO**
Lo stipendio degli insegnanti
(Ansa)



STATALI E SCUOLA

L'ultimo regalo di Monti: aumenti bloccati

Antonio Sciotto

L'ultimo «regalino» del governo Monti, avvelenato, è riservato ai dipendenti pubblici e della scuola: il blocco degli stipendi verrebbe prorogato fino a tutto il 2014. La conferma di quella che per ora è solo una indiscrezione relativa a un decreto già scritto, dovrebbe arrivare dal consiglio dei ministri (Cdm) della prossima settimana. Ma l'effettività della decisione è ancora un giallo: se nel pomeriggio di ieri veniva confermato, sia da fonti interne del ministero dell'Economia che della Funzione pubblica, che in effetti la prossima seduta del Cdm sarà dedicata al tema, dal Tesoro è arrivata in serata una nota che cerca di rassicurare: «Sul blocco degli stipendi fino al 2014 nulla è stato ancora deciso».

Il testo del decreto, rivelato ieri dalle agenzie, recita: «Non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche». Ancora, continua il documento, «non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011». Insomma, il congelamento degli aumenti, che fu già deciso dal governo Berlusconi e poi confermato da Monti, verrebbe prolungato fino a tutto il 2014. Con una ulteriore perdita del potere di acquisto da parte di buste paga già bassine, visto che l'inflazione, al contrario, non la può «congelare» nessuno.

Ma non basta, perché in aggiunta al mancato adeguamento per il 2013 e 2014, viene bloccata a priori anche qualsiasi possibile erogazione di una futura indennità di vacanza contrattuale («Non si dà luogo, senza possibilità di recupero - dice il decreto - al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2013 e 2014»). E si stabilisce infine che «con riferimento al triennio contrattuale 2015-2017 l'indennità di vacanza contrattuale, calcolata secondo le modalità e i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti, è corrisposta a decorrere dal 2015». In poche pa-

role: *adieu* cari statali, se va bene ci rivediamo tra 2 anni.

Ma ce n'è pure per la scuola, dove vengono bloccati gli scatti di anzianità per il 2013, tanto per gradire: il provvedimento del governo, infatti, proroga per l'anno in corso le disposizioni contenute nel decreto 78 del 2010 secondo cui «per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola gli anni 2010, 2011, 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti» dai contratti in vigore.

Ovvio che le preannunciate azioni «killer» sollevino l'ira dei sindacati, già accesa dalle dichiarazioni di Beppe Grillo due giorni fa, che dichiarava guerra al lavoro pubblico con il fine di finanziare il «reddito di cittadinanza». Se la Fp Cgil chiede all'esecutivo di «smentire la proroga del blocco», dalla Cisl il congelamento è definito «inaccettabile». Per la scuola, la Flic Cgil chiede che «il governo non intervenga, anche perché è in scadenza e ormai privo di credibilità».



STOPPATI ANCHE GLI SCATTI D'ANZIANITÀ PER I LAVORATORI DELLA SCUOLA

Stipendi bloccati per gli statali

Il governo punta all'estensione del "congelamento" per tutto il 2013. Insorgono i sindacati

SARA TERZANI

ROMA. Il decreto è già pronto e plenerà sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri. E anche se ora il governo frena di fronte alle proteste montanti sostenendo che nulla è stato ancora deciso, i sindacati sono sul piede di guerra: per non mandare in sofferenza i conti pubblici, si punta a estendere fino alla fine di quest'anno il blocco dei contratti e il congelamento degli stipendi. Una misura che tocca 3 milioni di persone. Bloccati anche gli scatti d'anzianità per il personale della scuola per tutto il 2013.

La misura salva-conti era prevista nella spending review e l'intenzione del governo sarebbe quella di proseguire sulla direzione tracciata anche per quest'anno. Tuttavia, dopo le indiscrezioni riportate ieri dalle agenzie di stampa, il ministero dell'Economia ha diramato una nota dove spiega che «nulla è stato ancora deciso». Eppure, dal ministero della Fun-

zione Pubblica fanno sapere che di blocco degli stipendi si parlerà eccome nel prossimo Consiglio dei ministri cui, ovviamente, spetterà la deliberazione. Sarà in quella sede che verrà detta l'ultima parola, per una decisione impopolare e di cui va valutata anche l'opportunità in un momento in cui il dossier è in mano ad un governo uscente.

Per la leader della Funzione Pubblica della Cgil, **Rossana Dettori**, sarebbe «davvero inopportuno un decreto approvato dal governo Monti, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Non credo - dice - che l'esecutivo uscente possa permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni», non «fin quando il quadro politico non sarà più chiaro». «Il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi - chiede la sindacalista - dovrebbe smentire le voci che annunciano un decreto come imminente». Non è così, da Palazzo Vidoni arriva invece informal-

mente la conferma che «il nodo», non un provvedimento già definito, arriverà presto sul tavolo dell'esecutivo. «Un governo al termine del suo mandato, e bocciato sonoramente dal voto popolare, non può continuare a colpire le condizioni di lavoro in tutti i comparti pubblici», avverte il segretario generale Flc-Cgil, che rappresenta anche i lavoratori della scuola, Mimmo Pantaleo: «Si pone una questione democratica - dice - perché un atto di tale rilevanza per le condizioni dei lavoratori dovrebbe essere discusso con le organizzazioni sindacali e attraverso una piena assunzione di responsabilità da parte del Parlamento». «Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile», aggiungono i segretari generali Funzione pubblica e Scuola della Cisl, Giovanni Favarin e Francesco Scrima: sarebbe, dicono, «un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato. Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione».



Una manifestazione di lavoratori statali davanti a Montecitorio, a Roma

Statali, rivolta contro il blocco degli stipendi

Il provvedimento per il 2014 sarà discusso dal consiglio dei ministri la prossima settimana

ROMA

«In merito alle misure di blocco delle progressioni e degli scatti degli stipendi della pubblica amministrazione nulla è stato ancora deciso», precisa il ministro dell'Economia. Ma il nodo della estensione al 2014 del blocco degli stipendi per il pubblico impiego (già operativo quest'anno) previsto dalla spendind review e che riguarda circa 3 milioni di dipendenti compreso il personale della scuola, arriverà comunque sul tavolo del prossimo Consiglio dei Ministri, probabilmente la prossima setti-

mana, come confermano dal ministero della Funzione Pubblica. Sarà in quella sede che verrà detta l'ultima parola.

Ma indiscrezioni sul varo del provvedimento, hanno innescato lo scontro con i sindacati. Per la leader della Funzione Pubblica della Cgil, **Rossana Dettori**, sarebbe «davvero inopportuno un decreto approvato dal Governo Monti, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Non credo che l'esecutivo uscente possa permettersi di prendere scelte

politiche così importanti».

«Il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi - chie-

de la sindacalista - dovrebbe smentire le voci che annunciano un decreto come imminente». Non è così, da Palazzo Vidoni arriva invece informalmente la conferma che «il nodo», non un provvedimento già definito, arriverà presto sul tavolo dell'Esecutivo. «Un Governo al termine del suo mandato, e bocciato sonoramente dal voto popolare, non può continuare a colpire le condizioni di lavoro in tutti i comparti pubblici», avverte il segretario generale Flc-Cgil, che rappresenta anche i lavoratori della scuola, Mimmo Pantaleo: «Si pone una questione de-

mocratica - dice - perchè un atto di tale rilevanza per le condizioni dei lavoratori dovrebbe essere discusso con le organizzazioni sindacali e attraverso una piena assunzione di responsabilità da parte del Parlamento».

«Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile», aggiungono i segretari generali Funzione pubblica e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima: sarebbe, dicono, «un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato. Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione».



Il premier Monti con il ministro della funzione pubblica Patroni Griffi



» Corriere della Sera > Economia > Statali, stipendi congelati per due anni

CGIL, CISL E UIL ALL'ATTACCO: INACCETTABILE UN'ALTRA PROROGA DEL BLOCCO DELLE RETRIBUZIONI

Statali, stipendi congelati per due anni

*Pronto un decreto per fermare gli aumenti
Il Tesoro: nulla di deciso*



ROMA - Rischio di stipendi congelati fino a tutto il 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. Lo stabilisce un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che dovrebbe essere pubblicato a giorni. «Non si dà luogo - si legge nella bozza

del decreto diffusa dall'agenzia Agi - senza possibilità di recupero al riconoscimento degli incrementi contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche». Tale disposizione era prevista nell'ambito del decreto sulla spending review. Ieri sera, davanti alla montante protesta sindacale, il ministero dell'Economia ha diffuso una nota per dire che «nulla è stato ancora deciso».

Nel provvedimento vengono fissate anche le modalità di calcolo relative all'indennità di vacanza

con trattative per gli anni 2015-2017 e ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali. Il decreto ministeriale prevede anche il blocco degli scatti di anzianità per il 2013 per i lavoratori della scuola (personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario). Interpellato nel pomeriggio, il ministero della Funzione Pubblica aveva detto di non saperne nulla: parole che evidentemente non avevano per nulla rassicurato Cgil, Cisl e Uil e gli altri sindacati, già pronti alla mobilitazione.

Per Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl funzione pubblica, «un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile, negli ultimi 5 anni il numero dei dipendenti è calato del 7,5% ma la spesa aumenta, a riprova che la zavorra sono gli sprechi e la cattiva organizzazione». Contraria anche la segretaria generale dell'Fp-Cgil, Rossana Dettori: «Sarebbe davvero inopportuno un decreto approvato dal governo Monti a urne chiuse, l'esecutivo uscente non può permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni».

«Credo che fin quando il quadro politico non sarà più chiaro - continua Dettori - in una fase di instabilità come quella attuale il governo non possa procedere, soprattutto in assenza di un confronto con i lavoratori e con un tavolo ancora aperto all'Aran». Dal precariato, con la minaccia di licenziamenti solo in parte posticipata a luglio, agli enti locali, con casi sempre più frequenti di perdita di salario e in una situazione quasi schizofrenica per il sistema contrattuale di secondo livello, fino alle cosiddette eccedenze nelle funzioni

  10 Tweet  Mi piace

OGGI IN **economia** >

Statali, stipendi congelati per due anni

Mondadori, cambi ai vertici : Ernesto Mauri prende il posto di Maurizio Costa

Draghi: la disoccupazione è una tragedia
Ridurla è una sfida urgente



SPREAD BTP BUND

Spread BTP-Bund
328 punti
↓ -2,74%
agg: 18:05
dettagli >>

BORSA&mercati

Indice FTSE Mib **BORSA ITALIANA**

FTSE MIB	15921.25	0.60% ▲
Star	11809.55	1.14% ▲
Mid Cap	18771.75	0.18% ▲
All Share	16882.81	0.53% ▲

Euro/Dollaro = 1,309 Cerca azioni e fondi >>

CALCOLA IL RISCHIO DEL TUO PORTAFOGLIO

MoneyController © M2

Publicità

PIÙ **letti** di ECONOMIA

OGGI SETTIMANA MESE

centrali e nel resto del lavoro pubblico, «le questioni sono tali e così importanti da richiedere un confronto a tutto campo».

Protesta anche il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna.

Roberto Bagnoli

1 marzo 2013 | 7:42

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMO piano

CRONACHE

Renzi: sono pronto a fare il premier

POLITICA

Case collettive e cibo vegetariano
L'esercito Cinque Stelle cala su Roma

CRONACHE

«Il nuovo Papa regni tutta la vita»
la richiesta di un gruppo di cardinali

ECONOMIA

Statali, stipendi congelati per due anni

POLITICA

Kerry e lo «tsunami» dei grillini
Le rassicurazioni dei politici italiani

Commenta la notizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU CORRIERE.IT TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 24

SCRIVI

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK

Proteggi i tuoi soldi
e conquista l'indipendenza
nella gestione dei tuoi
risparmi.
[Prova MoneyFarm, gratis!](#)

Cambiare il loro futuro..
..dipende anche da te.
Aiutali con l'adozione a
distanza.
[Adottalo a distanza](#)

Conto Corrente
CheBanca!
Zero Spese e nessun
canone mensile se operi
Online
[Scopri i vantaggi](#)

0

Leggi tutti i commenti

Annunci

4,944 annunci di LAVORO

INDUSTRIA

'PROJECT MANAGER (Rif. 2012-268)'
'aizoOn, società' di consulenza tecnologica special...'

FINANCE

'Fiscalista Esperto'
'Per azienda di medio-grande dimensione con uffici ...'

ASCOLTA LA DIRETTA di RADIO 105

Mappa di Economia »

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli

Copyright 2013 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050

Servizi | Servi | Nuovo Titolare della Privacy

ACAP ENABLED

Hamburg Declaration

Il tribunale



Salvataggio Idi sul piano di rientro arriva la proroga di trenta giorni

► Il Tribunale fallimentare ha concesso al gruppo Idi-San Carlo una proroga di 30 giorni relativa alla procedura di concordato in corso, che scadeva proprio in questi giorni. La notizia è stata comunicata ieri dall'amministrazione ai dipendenti, attraverso una nota interna. Questo significa che ci sono altri 30 giorni per presentare il piano di rientro del debito e un piano industriale ad hoc, per disegnare il futuro delle strutture del gruppo ed evitare così il fallimento. A questo punto si aprono nuovi scenari. «Ancora un altro passo avanti per l'Idi. L'amministrazione ci ha comunicato che entro 10-15 giorni sarà accreditata un'altra tranche di stipendi ai lavoratori e ha confermato l'impegno a regolarizzare a partire da marzo il pagamento degli stipendi», rende noto il segretario della Fp CGIL Roma e Lazio Natale Di Cola. L'istituto sta voltando pagina: prima la nomina del commissario, il cardinal Giuseppe Versaldi poi il delegato pontificio, pochi giorni dopo, ha nominato due vicari generali che lo affiancheranno: monsignor Filippo Iannone, vice gerente di Roma, e Giuseppe Profiti, presidente del Bambin Gesù. Profiti è il delegato per le funzioni amministrative e gestionali.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità La Regione ha pagato solo 6 dei 30 milioni promessi entro il 31 gennaio

Il San Raffaele di nuovo in allarme

I crediti totali sono 260 milioni. Rischio chiusura per 13 strutture

■ La «tregua elettorale» è finita e la sanità del Lazio torna a protestare contro la Regione. Il nuovo governatore Nicola Zingaretti non si è ancora insediato e già deve fare i conti con il caso San Raffaele.

Il Comitato per la Difesa del gruppo sanitario che fa capo alla Tosinvest della famiglia Angelucci, infatti, torna «a denunciare la violazione dei diritti costituzionali alla salute, al lavoro e alla retribuzione verificatasi durante la presidenza regionale Polverini, favorita dalla inerzia della tecnostuttura amministrativa regionale. A tutt'oggi nulla è cambiato nonostante gli impegni presi formalmente, anche a margine di riunioni alle quali hanno partecipato con determinazione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori».

Il Comitato per la Difesa del San Raffaele torna così a denunciare la mancata erogazione della prima tranche dei crediti vantati dal gruppo nei confronti della Regione. Gli accordi stilati a ridosso delle passate festività natalizie e rimodulati nei tempi a metà gennaio prevedevano l'erogazione di una prima tranche di 30 milioni dei 260 milioni di crediti prima entro il 31 dicembre 2012 e poi entro il 31 gennaio 2013. «È finito il mese di febbraio e sono stati erogati solo 6 milioni, assolutamente insufficienti per iniziare a pagare le mensilità arretrate ai lavoratori, i farmaci, i presidi, le utenze e i servizi necessari per consentire il proseguimento delle attività sanitarie correnti delle tredici strutture sanitarie San Raffaele del Lazio», denuncia il Comitato, che sottolinea come sull'importo rimanente «abbiamo appreso da fonti regionali che la Regione Lazio non è ancora in grado di fissare una data certa entro la quale verranno erogati i fondi».

«La superficialità - continua il comitato - con la quale la Polverini e la sua struttura amministrativa hanno affrontato in questi lunghissimi due anni e fino all'ultimo giorno la nostra vicenda ha già fatto saltare molti bilanci familiari». «In caso di assenza di immediate novità positive - conclude il Comitato per la Difesa del San Raffaele - preannunciamo iniziative forti e oltranza già dalla prossima settimana con manifestazioni e forme di lotta delle quali daremo puntualmente notizia ai mass media».

Il futuro delle tredici strutture del gruppo nel Lazio resta così ancora appeso a un filo. La proprietà ha più volte chiarito di dover essere costretta a chiudere i presidi sanitari se la Regione non fa fronte al pagamento dei crediti indispensabili per onorare gli stipendi, i fornitori e i costi di gestione. Le strutture del San Raffaele sono state del resto sul punto di chiudere già lo scorso 30 dicembre.

Intanto, anche la clinica San Luca è in fermento. La Funzione Pubblica della Cgil ha annunciato per domani alle 12.30 un presidio di protesta dei lavoratori senza stipendi da oltre due mesi. «La clinica San Luca di via Teano, nei pressi di via Acqua Bullicante, è un'importante struttura situata nel popolare VI Municipio - spiega la Fp Cgil - Ha molteplici specialità chirurgiche (ortopedia, oculistica), di Day Surgery e Day Hospital. È quasi ultimata la ristrutturazione per trasformare parte dei locali in Hospice per malati terminali. La proprietà sostiene di non avere la liquidità sufficiente e per questo non retribuisce i lavoratori». Lo stato d'agitazione è solo il primo passo: lo sciopero è dietro l'angolo.

Dan. Dim.**Protesta** I lavoratori del San Raffaele in agitazione



Cgil: chiusa l'emergenza Nord Africa. Cosa ne sarà dei 1.500 immigrati?

Rebus rifugiati

Alemanno: il Governo non scarichi le difficoltà sul Comune

di Sara Bittarelli

“Il Viminale ha dichiarato che è chiusa l'emergenza Nord africa, non tenendo conte delle conseguenze che possono avvenire. 1.500 immigrati richiedenti asilo politico dal 1 marzo faranno compagnia ai clochard del territorio laziale, con tutte le loro difficoltà e i loro bisogni. Il Viminale caccia via queste persone dandogli 500 euro come afferma la delibera del Ministero dell'interno. Tra 24 ore chiuderanno i centri di accoglienza dei richiedenti asilo politico all'Italia provenienti dalle zone di crisi del nord africa con ricadute occupazionali pari a 250 lavoratrici e lavoratori specializzati del settore che da anni sono impiegati nei centri di accoglienza per i quali è stata avviata dai loro datori di lavoro già una procedura di licenziamento collettivo”. Così **Fp Cgil** Roma e Lazio: “Oggi dalle 11 alle 140 si svolgerà un presidio in piazza SS. Apostoli, dove si chiederà al Prefetto di Roma di trovare una mediazione e che si riavvii un confronto prima che dell'avvio dello sgombero dei centri di accoglienza nord africa. Se non avremo risposte avvieremo tutte le misure necessarie per tutelare i lavoratori e lavoratrici e i cittadini stranieri”. Il cuore del problema è racchiuso in una nota della Cgil di Roma e del Lazio: “Con la nota ‘Chiusura dell'emergenza umanitaria Nord-Africa, per i cittadini nordafricani affluiti in Italia dal 1 gennaio al 5 aprile 2011’, il Viminale decreta per il 28 febbraio, cioè oggi, la fine dell'ennesimo fallimento della politica italiana in materia d'asilo”. “E' stata una gigantesca e costosissima operazione che invece di garantire accoglienza verso i profughi arrivati nel nostro paese per fuggire da

guerre e violenze - continua la nota - ha reso evidenti tutti i limiti del sistema d'accoglienza italiano per rifugiati e richiedenti asilo. Migliaia di donne e uomini (per la maggior parte africani sub-sahariani o asiatici) che lavoravano in Libia e sono dovuti fuggire dal conflitto in corso, hanno dovuto scontrarsi una volta in Italia con tutta una serie di problematiche e ritardi istituzionali per la concessione di un permesso di soggiorno con conseguenze pesantissime. Un altro elemento non trascurabile di questa vicenda, insieme allo sfruttamento di tanto lavoro precario nelle strutture di accoglienza è lo spreco di denaro pubblico da parte di molti enti gestori che non hanno garantito nemmeno i servizi minimi. Oggi è prevista la fine dell' 'Emergenza Nordafrica' e migliaia di rifugiati in tutta Italia e nel Lazio saranno abbandonati una seconda volta. Ma la vera emergenza non finisce, comincia ora. Riteniamo indispensabile - conclude la nota - che la Regione e le diverse prefetture aprano un confronto con diversi attori, istituzionali e non, volto a identificare misure concrete e urgenti e percorsi di autonomia socio-lavorativa capaci di dare a queste persone una prospettiva di vita dignitosa”. Sulla delicata questione interviene anche il sindaco di Roma, Alemanno: “Secondo quanto preannunciato dal Governo, oggi 28 febbraio termina l'emergenza Nord Africa. Non è una bella notizia e in particolare non lo è per la nostra città. Questo significa che 1.200 persone perdono la qualifica di rifugiati politici e perdono ogni assistenza dello Stato. Inoltre nessuno sa che fine faranno: se saranno rimpatriati, come noi speriamo, o se rimarranno nel nostro territorio. Questa situazione è

molto grave perché a loro si aggiungono anche altre persone. Pensate che noi già assistiamo 1.400 rifugiati politici nei nostri 25 centri di assistenza. In più assistiamo 2.954 minori non accompagnati anch'essi immigrati. Infine ancora, esistono circa 1.800 persone nei tanti Hotel Africa, i cosiddetti “palazzi occupati”, che da tanti anni non vengono sgomberati dalla polizia e sono persone che stanno nel nostro territorio, vivono di mezzi di fortuna e non hanno nessuna chiara collocazione dal punto di vista giuridico”. “Sul nostro territorio, queste persone sono in totale circa 7.300, di cui una parte viene assistita da noi mentre un'altra parte è priva di assistenza. La spesa complessiva per il Comune di Roma è di circa 25,5 milioni di euro di cui solo 2 milioni vengono rimborsati dallo Stato, fra minori non accompagnati e rifugiati politici. Questa è la situazione di Roma - aggiunge - Noi chiediamo, non oggi, perché abbiamo già mandato tantissime lettere al ministro dell'Interno e a tutte le autorità, delle risposte chiare: non basta che lo Stato scarichi sui Comuni, e in particolare su quello di Roma, queste difficoltà. Difficoltà che si riflettono su queste persone e soprattutto sui cittadini di Roma che hanno problemi seri in termini di ordine pubblico, dal punto di vista finanziario non hanno una chiarezza di controllo del territorio”. “Chiediamo per l'ennesima volta che il governo, anche in attesa che venga insediato il nuovo, si deve fare carico dell'emergenza - conclude - Non possiamo immaginare che in una situazione così critica oltre 1.200 persone divengano degli sbandati nel nostro territorio. E' un pericolo estremo. Come sindaco di Roma capitale devo denunciarlo con la massima forza e comunicare ai cittadini una situazione veramente difficile”.



italia DIPLOMACIA ROMA

Rebus rifugiati

Alternative al Governo non sciolte le difficoltà sul Consiglio

Un'esistenza ad alto valore aggiunto

Civonline.it
le nostre notizie nel mondo...
...in un click
www.civonline.it



- [Login](#)
- |
- [Registrati](#)

[Chiudi](#)

Email/Username

Password

[Password dimenticata?](#)

Inserisci l'indirizzo e-mail di registrazione;
ti verrà immediatamente spedito un link per reimpostare la password.

Torna al login

venerdì 01 marzo



L'Editoriale

[Bersani, in 48 ore da Palazzo Chigi alla pensione](#)

- [Blog](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Italia](#)
- [Personaggi](#)
- [Esteri](#)
- [Dossier](#)
- [Opinioni](#)
- [Rubriche](#)
- [Salute](#)
- [Spettacoli](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [TV](#)
- [Case](#)
- [Edicola](#)

- [Lettere al direttore](#)
- [Sondaggi](#)
- [Borsa](#)
- [Regioni](#)
- [Milano](#)
- [Roma](#)
- [Meteo](#)
- [Viaggi](#)
- [Animali](#)
- [Bambini](#)
- [Alimentazione](#)
- [Sostenibilità](#)
- [Scienze & Tech](#)

- [Più letti](#)

- Più commentati



[L'ultima follia a 5 Stelle: "Aboliremo pensioni e stipendi dei dipendenti pubblici"](#)



[Cacciari sbrocca: "A sinistra? Teste di c... non capiscono niente"](#)



[Crosetto, Bocchino, Buttiglione: ecco tutti i nomi dei trombati Occhio a chi è morto nella culla](#)



[Trombati ma ben pagati: Fini assegno da 260mila euro](#)



[Bersani ora pensa di dimettersi Ma il Pd vuole che prenda schiaffi](#)



[Renzi, Veltroni e D'Alema contro Pierluigi: "Mai con Grillo". Così il segretario ha spaccato persino il suo partito](#)



[La giornalista a Ballarò trasforma le elezioni in erezioni / Video](#)



[Karina super hot mostra un lato b scultoreo](#)



[Berlusconi indagato due volte: corruzione e la lettera sull'Imu Alfano: "In piazza contro le toghe"](#)



[L'ultima follia a 5 Stelle: "Aboliremo pensioni e stipendi dei dipendenti pubblici"](#)



[I tedeschi sfottono l'Italia e Napolitano fa come il Cav: tira fuori l'orgoglio e gliela canta](#)



[Berlusconi, lettera a Bersani: io al Senato, Napolitano al Colle](#)



[Silvio apre al governissimo: ora attende Bersani al varco](#)



[Bersani insiste "O con Grillo o voto". Beppe? Lo insulta...](#)



[L'unica soluzione Cav al Quirinale per mettere fine a 20 anni d'ostilità](#)



[Cacciari sbrocca: "A sinistra? Teste di c... non capiscono niente"](#)

Libero TV curiosità

Libero shop

- »
- [Ultim'ora](#)

Cronaca

Palermo: Comune recluta personale esterno per eventi Natale, esposto **Fp Cgil**

28/02/2013

Palermo, 28 feb. - (Adnkronos) - La **Fp Cgil** ha presentato un esposto alla Procura regionale della Corte dei Conti e al dipartimento della Funzione pubblica per chiedere di verificare eventuali profili di illegittimità e ipotesi di danno erariale nelle modalità di reclutamento del personale da parte del Comune di Palermo per la gestione dei servizi per il Natale 2012. L'esposto nasce sulla base di un dossier realizzato dai dipendenti comunali, che denunciano il loro mancato utilizzo in mansioni pertinenti al loro profilo, con la presunta violazione della legge 165 (sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e della legge 78 del 2010 (sulle misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica).

All'attenzione della Procura generale della Corte dei Conti, in particolare, gli incarichi esterni attribuiti, tra cui quelli alla Graham&Associati, "come se il Comune non possedesse le risorse interne per far fronte agli eventi, come negli anni precedenti" e "come se non fosse necessario, per l'affidamento dei servizi, fare ricorso al bando di gara".

"Noi non contestiamo i fatti, chiediamo di verificare se ci sono profili di illegittimità e di danno nell'affidamento alla Graham, attraverso uno staff di 12 persone esterne, del coordinamento e dell'organizzazione degli eventi" dicono il segretario della **Fp Cgil**, Filippo Romeo, e il segretario della Fp al Comune, Giovanni Cammuca. (segue)

Gentile Lettore,

Economia

Statali "scatta il blocco degli stipendi fino al 2014"



19:37 28 FEB 2013

(AGI) - Roma, 28 feb. - Blocco dei contratti e stipendi congelati fino al 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. Previsto anche lo stop agli scatti di anzianità per il personale della scuola. Lo stabilisce un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che approderà sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Immediata la reazione dei sindacati che parlano di provvedimento "inaccettabile e inopportuno" che mirerebbe a colpire nuovamente la categoria.

"Non si dà luogo - si legge nel testo del decreto in possesso dell'AgI - senza possibilità di recupero alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche". Per il personale, si legge nel provvedimento, "non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011". Tale disposizione era prevista nell'ambito del decreto sulla 'spending review'. Nel provvedimento vengono fissate anche le modalità di calcolo relative all'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 e ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali.

"Non si dà luogo, - si legge nel testo - senza possibilità di recupero, al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2013 e 2014. Con riferimento al triennio contrattuale 2015-2017 l'indennità di vacanza contrattuale, calcolata secondo le modalità ed i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti in materia, è corrisposta a decorrere dal 2015".

Il decreto ministeriale prevede anche il blocco degli scatti di anzianità per il 2013 per i lavoratori della scuola (personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario). Il provvedimento proroga per l'anno in corso le disposizioni contenute nel decreto 78 2010 secondo cui "per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola gli anni 2010, 2011, 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti" dai contratti in vigore. I sindacati sono già sul piede di guerra. "Sarebbe davvero inopportuno - afferma la segretaria generale dell'Fp-Cgil, **Rossana Dettori**, un decreto approvato dal Governo Monti a urne chiuse, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Non credo che l'esecutivo uscente possa permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni. Il Ministro della Funzione Pubblica Patroni Griffi dovrebbe smentire le voci che lo annunciano come imminente". Per i segretari generali Fp e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima, "un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile". "Non un atto dovuto, ma un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato", attaccano Faverin e Scrima, che mettono all'indice la contraddizione "Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione. Dal 2006 in 5 anni il numero dei dipendenti pubblici è calato del 7,5%, nella scuola il calo è stato ancora più marcato. Le retribuzioni sono ferme dal 2010.

Mentre la spesa pubblica continua a crescere". Il provvedimento è inaccettabile anche per il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna. "Le basse retribuzioni degli insegnanti e del personale della scuola - afferma - sono una delle questioni da affrontare con il nuovo



Lombardia >



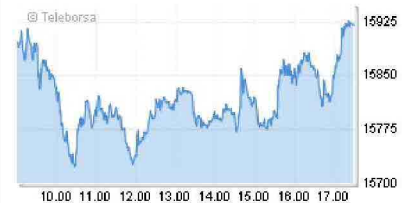
Lazio >



Molise >

BORSA

Descrizione	Valore	Var. %
FTSE MIB	15.921,25	+0,60 ▲
FTSE Italia All-Share	16.886,54	+0,55 ▲
FTSE Italia Mid Cap	18.771,75	+0,18 ▲
FTSE Italia STAR	11.797,35	+1,03 ▲
Spread BTP-Bund	328 punti	-2,74 ▼



Borsa Italiana

teleborsa

NAVIGA CON NOI ENEL
LA MAPPA SEMANTICA
Visualizza le relazioni tra gli argomenti del giorno e leggi le notizie sul portale

NEWS PEI NEWS
il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI
L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI

AGI EUROPA

- ▶ AGI Europa
- ▶ AGI Energia
- ▶ AGI Salute
- ▶ AGI China
- ▶ AGI Arab

Scelte Sostenibili

Governo". Secondo la Uil Scuola e' "da 4 a 10 mila euro in meno il divario, rispetto alla media tra lo stipendio di un insegnante italiano, a inizio e a fine carriera, e i suoi colleghi degli altri paesi dell'Unione europea". "Un ulteriore blocco dei contratti, delle retribuzioni e dell'indennita' di vacanza contrattuale rappresenterebbe l'ennesimo duro colpo inferto alla categoria. Tutto cio' e' impensabile", dichiara infine il segretario nazionale dell'Ugl Intesa Funzione Pubblica, Francesco Prudenzano. "I dipendenti pubblici vedranno diminuire il loro potere di acquisto, e saranno assieme alle loro famiglie sempre piu' vicino alla soglia di poverta'", aggiunge.



RSS

Tweet

LA VOCE DEL CONSUMATORE**AGI**

in collaborazione con



POLITICA
28/02/2013 - IL CASO

Dipendenti pubblici, stipendi congelati

Un decreto li bloccherà per due anni
Sindacati all'attacco: "Inaccettabile"

Blocco dei contratti e stipendi congelati fino al 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici, inoltre stop agli scatti di anzianità per il personale della scuola: lo stabilisce un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che approderà sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri.



Il provvedimento coinvolge tre milioni di lavoratori

Immediata la reazione dei sindacati che parlano di provvedimento «inaccettabile e inopportuno» che mirerebbe a colpire nuovamente la categoria. Per la segretaria generale dell'Fp-Cgil, **Rossana Dettori**, un decreto approvato dal Governo Monti a urne chiuse è una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni».

Annunci PPN



Sardegna Family
Bimbi gratis. Prenota ora ed avrai il 20% di sconto!
www.hotelpedraladda.it



Adotta a distanza
Con ActionAid puoi salvare la vita a un bambino
Adottalo a distanza



DUBBI SULLA VACANZA?
Da oggi hai tutti i buoni motivi per prenotare prima
www.alpitour.it

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Dipendenti pubblici, stipendi congelati



+ Gli esperti: Giannino ha realizzato la miglior campagna elettorale



+ Grillo lancia il governo Cinque Stelle "Grazie Napolitano". Il Colle apprezza



+ Berlusconi Paperone del Parlamento Nel governo la più ricca è la Severino



+ Napolitano: "L'Italia non è allo sbando Non c'è contagio, non avendo malattie"



+ Monti: «L'Ue riveda le sue politiche Il populismo può farle deragliare»

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su facebook.lastampa.it

Accedi a Facebook

LEGGO

Segui Leggo.it su:

Trending Topics

[PAPA](#)
[GRILLO](#)
[THYSSEN](#)
[CAV. INDAGATO](#)

[21:01 Bosnia: Srebrenica, Tpi assolve ex capo militare Belgrado](#)
[20:51 Ilva: incidente mortale a cokerie, otto indagati](#)
[20:28 Mali: Germania, ok Bundestag a invio soldati](#)
[20:24 mali: media, francesi uccidono capo militare al Qaida Maghreb](#)
[20:17 Assoldo' vicina per ucciderle il marito, entrambe condannate](#)

NEWS } SOLDI

[Cronaca](#)
[Politica](#)
[Mondo](#)
[Soldi](#)
[Social](#)

[Calcio](#)
[F1](#)
[Moto](#)
[Basket](#)
[Rugby](#)
[Tennis](#)
[Ciclismo](#)
[Giochi e Scommesse](#)
[Altri sport](#)

[Sanremo](#)
[Cinema](#)
[Musica](#)
[Televisione](#)
[Teatro](#)

[Star](#)
[Foto&Video](#)
[Tv](#)
[Red-Carpet](#)

[Salone del Libro](#)
[Libri](#)
[Arte](#)
[Design](#)
[Moda](#)
[Tecnologia](#)
[Scienza](#)
[Salute](#)
[Fitness](#)
[Bellezza](#)
[Viaggi](#)

[Motori](#)
[Cucina](#)

[Il Carbonaro](#)
[Filo di note](#)

[Nera](#)
[Bianca](#)
[Sport](#)
[Tempo Libero](#)
[Social](#)

[Nera](#)
[Bianca](#)
[Sport](#)
[Tempo Libero](#)
[Social](#)

Segui Leggo.it
LEGGO Edizione cartacea



di Fabio Maccheroni [Il carbonaro](#) **IL CASO-MANCINI E I PREGIUDIZI**



di Claudio Fabretti [Filo di note](#) **SANREMO, LA QUALITA' SENZA CANZONI**

SUDOKU

5	7	1		2	4	9		
8		7	2					1
2			6					3
	5	6	3	2				
	8			7				
1		8	4	6				
9		1				8		
1		5	9					2
5	8	7			9	1	2	

SCEGLI IL LIVELLO
e inizia a giocare!

Network
Marketing
RISPONDI >
Primaria
azienda
metalmecc
ricerca
RISPONDI >
Agenzia
Generale
Unipol di
Roma
RISPONDI >
Sistemista
ambito
Editoriale
RISPONDI >

VEDI TUTTI >

STATALI, BLOCCO STIPENDI FINO AL 2014 AL PROSSIMO CDM. L'IRA DEI SINDACATI



TAG : statali, stipendi, blocco, governo



Giovedì 28 Febbraio 2013 - 20:47

ROMA - «In merito alle misure di blocco delle progressioni e degli scatti degli stipendi della pubblica amministrazione nulla è stato ancora deciso», precisa il Ministero dell'Economia. Ma il nodo della estensione al 2014 del blocco degli stipendi per il pubblico impiego (già operativo quest'anno), una possibilità prevista dalle norme di contenimento della spesa pubblica varate dal governo Monti, arriverà comunque sul tavolo del prossimo Consiglio dei Ministri, probabilmente la prossima settimana, come confermano dal ministero della Funzione Pubblica.

Sarà in quella sede che verrà detta l'ultima parola, per una decisione impopolare, e di cui va valutata anche l'opportunità in un momento in cui il dossier è in mano ad un governo uscente. Intanto le indiscrezioni sulla possibilità di un imminente varo del provvedimento, circolate già nei giorni scorsi ma da oggi con più insistenza, hanno innescato lo scontro con i sindacati.

Per la leader della Funzione Pubblica della Cgil, **Rossana Dettori**, sarebbe «davvero inopportuno un decreto approvato dal Governo Monti, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Non credo - dice - che l'esecutivo uscente possa permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni», non «fin quando il quadro politico non sarà più chiaro». «Il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi - chiede la sindacalista - dovrebbe smentire le voci che annunciano un decreto come imminente». Non è così, da Palazzo Vidoni arriva invece informalmente la conferma che «il nodo», non un provvedimento già definito, arriverà presto sul tavolo dell'Esecutivo.

«Un Governo al termine del suo mandato, e bocciato sonoramente dal voto popolare, non può continuare a colpire le condizioni di lavoro in tutti i comparti pubblici», avverte il segretario generale Flc-Cgil, che rappresenta anche i lavoratori della scuola, Mimmo Pantaleo: «Si pone una questione democratica - dice - perchè un atto di tale rilevanza per le condizioni dei lavoratori dovrebbe essere discusso con le organizzazioni sindacali e attraverso una piena assunzione di responsabilità da parte del Parlamento». «Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile», aggiungono i segretari generali Funzione pubblica e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima: sarebbe, dicono, «un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato. Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione».



Leggo - Il sito ufficiale

 Mi piace 254.183

0 commenti

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure [registrati ora](#).

ECONOMIA

Home » Economia » Statali, blocco stipendi e no aumenti dal 2014

LAVORO

Statali, blocco stipendi e no aumenti dal 2014



(© Getty Images) Sono 3 milioni i dipendenti pubblici che rischiano di vedersi bloccati gli aumenti di stipendi.

Fumata nera sul blocco degli stipendi per la pubblica amministrazione nel 2014. E tutto rimandato al prossimo Consiglio dei ministri (Cdm), in programma dalla prossima settimana. Ma il futuro si annuncia senza buone notizie per i 3 milioni di dipendenti pubblici.

A prevedere le «misure di blocco delle progressioni e degli scatti degli stipendi della pubblica amministrazione» era stato il decreto sulla *spending review* (quelle nome di contenimento della spesa pubblica varate dal governo di Mario Monti, ma ora sono stabilite da un decreto ministeriale (Economia e Funzione pubblica). Che deve essere discusso dal prossimo consiglio dei ministri.

«Nulla è ancora stato deciso», ha poi

precisato il ministero dell'Economia, rimandando alla riunione del Cdm.

In quella sede si prevede venga posta l'ultima parola per una decisione impopolare, e di cui va valutata anche l'opportunità in un momento in cui il dossier è in mano a un governo uscente.

LA PROTESTA DEI SINDACATI. Intanto le indiscrezioni sulla possibilità di un imminente varo del provvedimento, hanno innescato lo scontro con i sindacati.

Per la leader della Funzione pubblica della Cgil, **Rossana Dettori**, sarebbe «davvero inopportuno un decreto approvato dal governo Monti, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni»: «Non credo», ha detto, «che l'esecutivo uscente possa permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni, non fin quando il quadro politico non sarà più chiaro».

«Il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi», si è chiesta la sindacalista, «dovrebbe smentire le voci che annunciano un decreto come imminente».

DECIDE UN GOVERNO BOCCIATO. Non è così, da Palazzo Vidoni è arrivato invece informalmente la conferma che «il nodo», non un provvedimento già definito, è destinato ad arrivare presto sul tavolo dell'esecutivo.

«Un governo al termine del suo mandato è bocciato sonoramente dal voto popolare, non può continuare a colpire le condizioni di lavoro in tutti i comparti pubblici», ha avvertito il segretario generale Fli-Cgil, che rappresenta anche i lavoratori della scuola, Mimmo Pantaleo.

«Si pone una questione democratica», ha detto, «perché un atto di tale rilevanza per le condizioni dei lavoratori dovrebbe essere discusso con le organizzazioni sindacali e attraverso una piena assunzione di responsabilità da parte del parlamento».

«Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile», hanno aggiunto i segretari generali Funzione pubblica e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima: sarebbe, hanno detto, «un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato. Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione».

Giovedì, 28 Febbraio 2013

TAG: STIPENDI STATALI - BLOCCO STIPENDI STATALI - SPENDING REVIEW STATALI - STIPENDI DIPENDENTI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

SEGUICI:

L43 ARTICOLI CORRELATI

L'EMENDAMENTO

Imu, solo metà dei ricavi statali va ai Comuni

+ Legge di stabilità per il 2013-14: gettito delle fabbriche all'erario.

WELFARE

Pensioni, ricongiunzioni gratis per gli ex statali

+ La proposta del governo per chi ha cessato l'attività entro luglio 2010

SALARI PUBBLICI

Statali, persi 6 mila euro

+ Pesano blocco a retribuzioni e indennità.

ECONOMIA

Gli statali affondano l'Inps

+ Effetti negativi della fusione Inpdap-Enpals.

IPOTESI

Privati per comprare immobili statali

+ Piano dismissioni di beni per 20 ml l'anno.

L43 LOCAL L'informazione dalla tua città

Seleziona la tua città

CiaoComo.it Como
L'addio del Papa: "Stasera preghiamo per lui..."

REGGIO2000 Reggio Emilia
Sassuolo: dopo l'estate a regime i varchi elettronici per l'ingresso alla Ztl

termolionline.it Campobasso
Furto da 6mila euro in una tabaccheria, denunciato un 21enne

TUTTOGGI.info Perugia
[Terni - Eventi] - Concerto di beneficenza per la piccola Angelica: Pink Floyd tribute band per la

Quotidiano digitale
Mobile
Facebook
Twitter
Google +

Network

Repubblica.it
Economia & Finanza con Bloomberg®

Ricerca titolo
Home
Finanza con Bloomberg
Calcolatori
Finanza Personale

- Area utenti registrati
- Listino
- Portafoglio
- Overview
- Borse
- Borsa Italia A-Z
- Valute
- Obbligazioni: Italia -
- Europa
- Fondi
- ETF
- Sedex
- Warrant
- Futures
- Materie prime
- News
- Calendario
- After hours
- Overview
- Esperto Investimenti
- Esperto Casa
- Esperto Diritti & Consumi
- Il Cassettista

Sei in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > [Statali](#), arriva il blocco degli ...

Stampa Mail

Statali, arriva il blocco degli stipendi:

"Nessun aumento fino al 2014"

Un decreto ministeriale fa scattare le previsioni della legge sulla "spending review": sospesi gli effetti dei contratti e congelate le retribuzioni per tre milioni di dipendenti pubblici. Per il settore della scuola c'è anche lo stop agli scatti di anzianità per il 2013. Protesta unanime dei sindacati



Il decreto ministeriale

ROMA - Stipendi congelati fino al 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. La disposizione era stata prevista nell'ambito del decreto sulla 'spending review', ma adesso a stabilirla è un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che secondo indiscrezioni dovrebbe essere pubblicato a giorni. "Non si dà luogo - si legge nel testo del decreto - , senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche". Oltre dunque alla sospensione delle previsioni contrattuali, per il personale, "non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011".

Nel provvedimento in via di pubblicazione vengono fissate anche le modalità di calcolo relative all'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 e ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali. "Non si dà luogo, - si legge nel testo - , senza possibilità di recupero, al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2013 e 2014. Con riferimento al triennio contrattuale 2015-2017 l'indennità di vacanza contrattuale, calcolata secondo le modalità e i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti in materia, è corrisposta a decorrere dal 2015".

prevede anche il blocco degli scatti di anzianità per il 2013 per i lavoratori della scuola (personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario). Il provvedimento proroga infatti per l'anno in corso le disposizioni contenute nel decreto 78 del 2010 secondo cui "per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola gli anni 2010, 2011, 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti" dai contratti in vigore.

La reazione dei sindacati - Per la Cisl l'ulteriore blocco stipendi pubblici è inaccettabile: "Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile" hanno detto i segretari generali di Funzione pubblica e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima: le retribuzioni sono già ferme dal 2010, dicono i due esponenti sindacali, "mentre la spesa pubblica continua a crescere". Sarebbe "un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato", sostengono, e i lavoratori pubblici "hanno diritto a un rinnovo di contratto così come il privato". La Cisl sottolinea, inoltre, che "tre anni di blocco sono già un tempo intollerabile, che pesa come un macigno sui bilanci di famiglie colpite dalla crisi".

Anche la segretaria generale dell'Fp-Cgil, **Rossana Dettori**, chiede che il ministero smentisca le indiscrezioni sul decreto: "Sarebbe davvero inopportuno un decreto approvato dal governo Monti a urne chiuse, una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Non credo che l'esecutivo uscente possa permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni". Il segretario generale della Flic Cgil, Mimmo Pantaleo, parla di "questione democratica", perché "un atto di tale rilevanza" dovrebbe essere discusso con le organizzazioni sindacali. Nei settori della conoscenza, aggiunge Pantaleo, le condizioni di lavoro "peggiorano quotidianamente, diminuisce il potere d'acquisto dei salari e sono drammatiche le conseguenze dei tagli. Per queste ragioni occorre" rinnovare i contratti nazionali e tornare "a investire su scuola, università, ricerca e afam. Ma tutto questo non può essere affrontato da un governo in scadenza e senza più alcuna credibilità" conclude il sindacalista.

"Inaccettabile" giudica l'ipotesi di blocco delle retribuzioni e dei contratti fino al 2014 anche il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna. "Le basse retribuzioni degli insegnanti e del personale della scuola - afferma - sono una delle questioni da affrontare con il nuovo governo". Secondo la Uil Scuola è "da 4 a 10 mila euro in meno il divario, rispetto alla media tra lo stipendio di un insegnante italiano, a inizio e a fine carriera, e i suoi colleghi degli altri paesi dell'Unione europea".

"Se confermato - dichiara infine il segretario nazionale dell'Ugl Funzione pubblica, Francesco Prudenzano - , un ulteriore blocco dei contratti, delle retribuzioni e dell'indennità di vacanza contrattuale rappresenterebbe l'ennesimo duro colpo inferto alla categoria. Tutto ciò è impensabile. I dipendenti pubblici vedranno diminuire il loro potere di acquisto, e saranno assieme alle loro famiglie sempre più vicino alla soglia di povertà".

(28 febbraio 2013) © Riproduzione riservata

LEGGI GRATIS
la Repubblica
PER 1 MESE
SUL TUO TABLET
PROVA SUBITO ▶



STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa »](#)

Mercati Materie prime Titoli di stato

FTSE MIB	15.921,25	+0,60%
FTSE 100	6.360,81	+0,55%
DAX 30	7.741,70	+0,86%
CAC 40	3.723,00	+0,85%
SWISS MARKET	7.593,67	+1,45%
S&P 500	1.518,48	+0,16%
NASDAQ	3.171,36	+0,29%
HANG SENG	23.020,27	+1,96%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

Dollaro USA

1 EUR = 1 USD

[Ilmiolibro](#) [Storiebrevi](#)

Fai di Repubblica la tua homepage | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

- 100
Indice
- 101
ultim'ora
- 102
24 ore
- 103
prima
- 120
politica
- 130
economia
- 140
dall'Italia
- 150
dal mondo
- 160
culture
- 200
calcio
- 260
altri sport
- 300
borsa
- SFONDO
NERO

130
1
VAI

130.01 TELEVIDEOD Gi 28 Feb 20:20:12

ECONOMIA

PRODUZIONE INDUSTRIA -6,8% A FEBBRAIO
 Secondo centro studi Confindustria 131
 Crolla fatturato dei servizi: -5,6% 132
 Fmi a Italia: stabilità è essenziale 133

BORSE POSITIVE: MILANO +0,6%, SPREAD GIU'
 Bene Mps dopo operazione Monti-bond 134
 Usa, Pil 2012 cresce solo dello 0,1% 135

MPS, COMPLETATA EMISSIONE DEI MONTI-BOND
 Codacons impugnerà il provvedimento 136

VERSO PROROGA BLOCCO STIPENDI STATALI
 Sindacati: un decreto inaccettabile 137
 Anci al governo: bilanci impossibili 138

UE: A GIOVANI DOPO DIPLOMA LAVORO-STAGE
 Barroso: varate garanzie, ora i fatti 139

Naviga il televideo in popup

Cerca in Televideo

Ultim'ora

ECONOMIA

PRONTO DECRETO BLOCCO STIPENDI STATALI

28/02/2013 20:03

STIPENDI STATALI Stipendi congelati fino al 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. Lo stabilirebbe un decreto ministeriale che potrebbe sbarcare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri. Ma il Tesoro precisa che "in merito alle misure di blocco delle progressioni e degli scatti, nulla è stato ancora deciso" La notizia ha scatenato la reazione dei segretari generali Fp e Scuola della Cisl, Faverin e Scrima, secondo cui "un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile. Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma sprechi e cattiva organizzazione". La **Fp Cgil**: "Decreto inopportuno, governo smentisca".

[Torna indietro](#)

Italia e Mondo

DA PRIMA SEDUTA CAMERE A VOTO QUIRINALE
Sudoku parlamentare di due mesi
 La nuova legislatura parte il 15 marzo

Società e Culture

SPECIALE - LA CHIESA SI PREPARA AL CONCLAVE
'Sarò pellegrino su questa terra'
 Applausi e commozione dei fedeli a Castelgandolfo

Strane coincidenze

Bastone e carota al Pd: 4 miliardi per Mps zero aumenti agli statali

Il governo stacca l'assegno per tenere a galla la banca nel giorno in cui congela gli stipendi pubblici. Poi frena: niente di deciso

FRANCESCO DE DOMINICIS

ROMA

■ ■ ■ Solo una coincidenza temporale e non contabile, per carità. Certo è che la stampella pubblica per il Monte dei paschi di Siena (i cosiddetti Monti bond) si incrocia sempre con una botta sulle tasche dei cittadini. Dopo la stangata Imu 2012, orascatto il blocco agli stipendi degli statali. Una clamorosa fregatura. Il «popolo» grida allo scandalo: soldi alle banche e meno quattrini ai contribuenti, ai lavoratori, ai pensionati, ai proprietari di casa.

L'ultimo atto della beffa targata Mario Monti sarebbe arrivato ieri. Nel giorno in cui il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha staccato il previsto assegno da 3,9 miliardi di euro (necessario a tenere in piedi Mps), il responsabile della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, avrebbe firmato lo stop ai salari degli impiegati pubblici: niente scatti e aumenti fino al 2014 per oltre 3 milioni di lavoratori. Piccolo giallo sul decreto. Dato per approvato, secondo alcune agenzie di stampa, il provvedimento non sarebbe ancora stato firmato definitivamente. «Nulla è ancora stato deciso» ha fatto sapere il Tesoro precisando che il testo andrà al prossimo consiglio dei ministri.

La direzione, comunque, sembra quella del blocco agli stipendi. Scontata, perciò, la levata di scudi dei sindacati, nonostante il freno tirato dal Governo. Del resto, le buste paga del pubblico impiego sono ferme dal 2010 e una proroga al congelamento, dicono le sigle, «sarebbe inaccettabile». Ma il punto è che le finanze pubbliche, nonostante la cura da cavallo imposta dal Governo Monti lo scorso anno, restano assai zoppicanti. Non è basta-

ta la batosta sulla casa e sui terreni con gli oltre 24 miliardi di euro di imposta municipale unica finiti nelle casse dello Stato nel 2012. Il denaro per chi lavora non si trova mai. Ma quando si tratta di dare una mano a una banca, le risorse spuntano. Si dirà che l'operazione Mps è un prestito - e pure a interessi particolarmente sostenuti - e non una concessione a «fondo perduto» come denuncia, invece, l'agguerrito presidente di Adusbef, Elio Lannutti, da tempo impegnato tra Tar e Consiglio di Stato (prossima udienza il 22 marzo) per sospendere l'operazione, invano.

Tuttavia, proprio l'altissimo tasso del finanziamento pubblico renderà quasi impossibile il rimborso dei 3,9 miliardi. Per la verità, la banca nelle ultime settimane ha più volte ribadito che intendere restituire i Monti bond il prima possibile. Il termine è previsto al 2016, un anno dopo rispetto al piano iniziale, modificato in seguito alla richiesta di fine anno di altri 500 milioni per tamponare l'emorragia derivati. Tuttavia, il presidente Alessandro Profumo in assemblea si era detto fiducioso di rimborsare il tutto già nel 2015. Non sarà facile. Col risultato che la banca sarà con ogni probabilità nazionalizzata (nei fatti già lo è) e il Tesoro diventerà il primo socio: niente soldi nelle casse dello Stato, ma un pacchetto azionario dal valore incerto.

Il blitz sugli statali non pare aver suscitato l'attenzione del Partito democratico. I vertici del Pd - alle prese col caos post elettorale e alla ricerca di una soluzione per formare un Esecutivo - avranno comunque tirato un sospiro di sollievo per la stampella del Tesoro a Mps, da sempre legata a doppio filo col partito guidato da Pier Luigi Bersani. La bufera giudiziaria che ha investito Rocca Salimbeni è stata pagata a caro prezzo nelle urne elettorali e

proprio per questa ragione al Pd conviene che il Monte stia in salute. Le inchieste della magistratura, d'altra parte, continuano a tirare in ballo i Democratici.

A Salerno, ieri, è stato il turno dell'ex sindaco di Siena, Franco Ceccuzzi, interrogato per ore dalla Guardia di finanza insieme con l'ex presidente Mps, Giuseppe Mussari. In Campania si indaga sul crac del Pastificio Amato nel quale avrebbe avuto un ruolo non secondario proprio l'istituto di Rocca Salimbeni. Gli interrogatori sono «stati secretati» hanno detto gli avvocati di Mussari. «L'ex presidente di Mps ha risposto a tutte le domande del pm» hanno poi aggiunto i legali. Mussari è stato chiamato dagli inquirenti a Salerno per chiarire la sua posizione nella vicenda e spiegare le motivazioni che hanno portato alla concessione di un finanziamento di oltre 19 milioni approvata da Mps nel 2010 in favore dell'Amato Re, società che avrebbe dovuto realizzare un complesso residenziale nell'area del Pastificio.

Da Siena, intanto, sono emersi altri elementi sul rapporto tra ex presidente ed ex sindaco, i quali avrebbero intrattenuto «un confronto pressoché quotidiano sui temi politici nazionali e locali e in particolare quindi sulle decisioni da assumere in seno alla banca», con «conseguenti riverberi sulle amministrazioni e sulle imprese ad essa collegate». Il passaggio è contenuto in una informativa dei carabinieri su un'ulteriore inchiesta, quella sull'affidamento del ristorante dell'Enoteca italiana della città del Palio. Gli investigatori avrebbero individuato anche il «gruppo della birreria», composto da personaggi di ambienti politici e imprenditoriali: gli accertamenti preliminari, in questo caso, riguarderebbero la vendita di immobili da parte della Vim, una controllata Mps.

twitter@DeDominicisF

MANCANO LE INFORMAZIONI

S&P sospende il rating di Roma Capitale

L'agenzia internazionale Standard & Poor's ha sospeso il rating di Roma Capitale. La decisione scaturisce dalla «mancanza di informazioni sufficienti su gran parte dell'indebitamento diretto di Roma Capitale».

I NUMERI DEI PUBBLICI

Personale a tempo indeterminato	3.115.187
Tempo determinato Scuola	196.395
Totale	3.311.582
Altro personale	
Corpi di Polizia e Forze armate	54.537
Lavoratori con contratti flessibili	94.936
Lavoratori interinali e LSU	32.426
TOTALE	3.493.481

Totale costi del personale: 168.149.029.426

LA DISTRIBUZIONE

Scuola	32,5%	Agenzie fiscali	1,60%
Carriera penitenziaria	0,01%	Servizio sanitario nazionale	20,90%
Carriera diplomatica	0,03%	Regioni e autonomie locali	15,70%
Carriera prefettizia	0,04%	Corpi di polizia	9,80%
Presidenza del Consiglio	0,10%	Ministeri	5,40%
Scuola formazione musicale	0,30%	Forze armate	4,40%
Magistratura	0,30%	Università	3,5%
Enti di ricerca	0,50%	Regioni a statuto speciale	2,2%
Vigili del fuoco	0,90%		



Stop Bloccati anche gli scatti di anzianità ai prof. Niente indennità di vacanza contrattuale

Stipendi degli statali congelati fino al 2014

Un decreto in arrivo al Cdm applica le norme della spending review

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ La misura era nell'aria. Viste le condizioni dei conti pubblici e la scarsità di liquidi nelle casse del Tesoro era difficile immaginare un ritorno alla manica larga per gli stipendi degli statali. Che infatti resteranno a stecchetto fino al 2014. È quanto stabilito da un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che dovrebbe essere pubblicato a giorni. Il testo che circola e che approderà al prossimo consiglio dei ministri conferma il blocco dei contratti e stipendi fermi per oltre 3 milioni di di-

pendenti pubblici. Previsto anche lo stop agli scatti di anzianità per il personale della scuola. Immediata e ovvia la reazione dei sindacati che parlano di provvedimento «inaccettabile e inopportuno» che mirerebbe a colpire nuovamente la categoria. «Non si dà luogo - si legge nel testo del decreto - senza possibilità di recupero alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche».

Per il personale, si legge nel provvedimento, «non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli in-

crementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011». La disposizione era prevista nell'ambito del decreto sulla «spending review». Nel provvedimento vengono fissate anche le modalità di calcolo relative all'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 e ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali. «Non si dà luogo, si legge nel testo - senza possibilità di recupero, al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2013 e 2014. Con riferimento al triennio contrattuale

2015-2017 l'indennità di vacanza contrattuale, calcolata secondo le modalità e i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti in materia, è corrisposta a decorrere dal 2015». Il decreto prevede anche il blocco degli scatti di anzianità per il 2013 per i lavoratori della scuola (personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario). Il provvedimento proroga per l'anno in corso le disposizioni contenute nel decreto 78/2010 secondo cui «per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola gli anni 2010, 2011, 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici».

Sindacati

Le organizzazioni

sono già in agitazione

«Norma inopportuna»

Fermi

Gli statali dovranno rinunciare all'adeguamento salariale. In termini reali il loro potere d'acquisto diminuirà

INFO

Ministro

Patroni Griffi guida il dicastero della Funzione Pubblica



L'Anci sulla riforma Brunetta

«Patti» decentrati, nullità selettiva

Il mancato adeguamento dei contratti decentrati alle regole della riforma Brunetta determina una "nullità selettiva", che riguarda solo le clausole in contrasto con la stessa riforma. In questo caso, l'amministrazione può procedere unilateralmente all'adeguamento, ma solo sulle materie su cui non si è raggiunto l'accordo ed esclusivamente per «assicurare continuità e migliore svolgimento della funzione pubblica». Anche dopo l'eventuale atto unilaterale, gli enti devono provare periodicamente a riaprire il dialogo con i sindacati, per arrivare a una «definizione consensuale» delle regole.

Con una nota interpretativa diffusa ieri, l'Anci è intervenuta sulla questione dei contratti integrativi "a rischio nullità" per il fatto di non essere stati allineati con la riforma del Pubblico impiego. Le regole scritte nel «decreto Brunetta» (Dlgs 150/2009) hanno infatti sottratto alla contrattazione una serie di materie, in particolare quelle che riguardano l'organizzazione degli uffici (affidate alla competenza esclusiva dei dirigenti), imponendo a Regioni ed enti locali di adeguare le loro intese decentrate entro il 31 dicembre 2012.

Il termine, frutto già di una proroga annuale, è scaduto senza che in molte amministrazioni territoriali si ridisegnassero gli accordi già in vigore nel novembre 2009, che per questo motivo possono decadere. L'inefficacia, secondo i tecnici dell'Associazione dei Comuni riguarderebbe solo le clausole non in linea con la riforma, e non l'intero contratto (che altrimenti trascinerebbe con sé anche le indennità disciplinate solo in sede decentrata). In base alla lettera della legge (articolo 40, comma 3-quinquies, del Dlgs 165/2001), l'illegittimità parziale riguarderebbe solo le intese che conservano clausole difformi anche dopo il rinnovo, ma l'Anci invoca il principio di «conservazione degli atti giuridici» per estenderlo anche ai casi di mancato adeguamento *tout court*.

Alcuni enti hanno avviato azioni unilaterali per cambiare i contratti decentrati, e l'Anci accende per loro il semaforo verde; l'adeguamento unilaterale, però, deve essere limitato alla rimozione chirurgica delle clausole non in linea con la riforma e va "sanato" quanto prima riaprendo i dialoghi con il sindacato.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enti locali. Pronto il Dpcm attuativo del nuovo obbligo

Relazione di fine mandato nei 667 Comuni al voto

Gianni Trovati
MILANO

I 667 Comuni attesi alle elezioni amministrative del 26 e 27 giugno avranno tempo fino alla seconda settimana di aprile per scrivere la **relazione di fine mandato**, il nuovo strumento di trasparenza previsto dai decreti attuativi del federalismo fiscale che debbuta proprio negli enti al voto quest'anno.

Il testo del Dpcm attuativo ha esaurito i propri passaggi istituzionali e attende la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale»: il calendario ordinario, previsto dal decreto legislativo su «premi e sanzioni» federalista (Dlgs 149/2011), prevederebbe la firma della relazione da parte del sindaco o del presidente di Provincia almeno 90 giorni prima della scadenza del mandato: i tempi lunghi del decreto attuativo e l'imminenza elettorale, però, hanno praticamente obbligato a introdurre la proroga nell'anno di avvio della relazione. Il responsabile del servizio finanziario, o il segretario generale a seconda dell'incarico dato da sindaci e presidenti, dovranno però cominciare presto a lavorare per la preparazione della relazione, che appare piuttosto corposa.

Il compito del documento, che va firmato da sindaci e presidenti e certificato nei dieci giorni successivi da parte dei revisori dei conti, è quello di rendere trasparenti i risultati dell'azione amministrativa dei politici giunti alla fine del proprio mandato. L'obiettivo è duplice: prima del voto favorire campagne elettorali locali basate sui dati, e chiuse le urne evitare il rimpallo di re-

IL CALENDARIO

Per gli amministratori uscenti ci sarà tempo fino ad aprile per completare il documento che mostra i risultati dei loro anni di gestione

sponsabilità fra i nuovi eletti e i predecessori sull'eventuale «polvere sotto il tappeto» ereditata.

Per queste ragioni, i modelli vincolanti di relazione allegati al Dpcm puntano tutto sui dati oggettivi, secondo un'articolazione che segue quella dei certificati di bilancio anche per semplificare il compito di redazione del documento. I modelli sono differenti a seconda che siano relativi

a Province, Comuni con più di 5mila abitanti ed enti più piccoli (come accade per i questionari della Corte dei conti), ma seguono un'articolazione fissa.

I risultati sono distinti per anno di mandato, per cui arrivano a costruire una serie storica di tutte le principali voci del bilancio dell'ente. Oltre a ogni Titolo di entrata e di spesa, vengono messi sotto osservazione le entrate non riscosse (residui attivi) e i mancati pagamenti (residui passivi), evidenziandone anche il rapporto percentuale con le dimensioni del bilancio per chiarire l'entità del problema. Focus specifici sono dedicati alla gestione dell'indebitamento e all'eventuale riconoscimento dei debiti fuori bilancio, oltre che alla gestione delle partecipate. Nel documento, inoltre, andranno riportati gli eventuali rilievi ricevuti dagli organi di controllo esterno, a partire dalla Corte dei conti. Le parti descrittive sono il più possibile limitate, e riguardano soprattutto l'illustrazione delle modalità operative dell'ente per quel che riguarda i controlli interni.

[@giannitrovati](#)

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PESANO IL RITORNO ALLA TESORERIA UNICA E LA CRISI FINANZIARIA

Le gare per i servizi di tesoreria vanno deserte

Affidare il servizio di tesoreria diventa sempre più difficile e soprattutto oneroso per gli enti locali. Aumentano i casi in cui le gare aperte vanno deserte, costringendo le amministrazioni a ricorrere a procedure ristrette o addirittura all'affidamento diretto e ad accettare condizioni capestro. A pesare sono soprattutto la scarsa attrattiva del business dopo il ritorno al sistema di tesoreria unica ed i crescenti rischi legati alle sempre più gravi e diffuse criticità della finanza locale.

L'allarme arriva dall'Associazione nazionale uffici tributi enti locali (Anutel), che riferisce di un numero crescente di segnalazioni in merito a problematiche emerse nelle procedure di rinnovo delle convenzioni di tesoreria. Nello specifico, molti enti lamentano la sistematica diserzione delle gare, con passaggio obbligato da procedure aperte a procedure ristrette, fino alla extrema ratio dell'affidamento diretto. In tali casi, le amministrazioni sono spesso costrette ad accettare proposte i cui livelli di onerosità si discostano enormemente dai parametri delle convenzioni in scadenza, senza sostanziali margini

di trattativa.

Anutel attribuisce la condotta degli intermediari a due fattori. In primo luogo, lo svolgimento del servizio di tesoreria alle tradizionali e consolidate condizioni è sempre meno remunerativo, considerato il quadro di scarsa liquidità finanziaria complessiva, che rende più proficue altri impieghi e diverse tipologie di investimento. Ciò in gran parte dipende dal ripristino del vecchio regime di tesoreria unica previsto dall'art. 35, commi 8, 9 e 10, del dl 1/2012. Come noto, infatti, tali disposizioni hanno imposto la sospensione, fino al 31 dicembre 2014, del regime di tesoreria unica cosiddetta «mista» introdotto dal dlgs 279/1997 e, contestualmente, la reviviscenza del precedente sistema regolato dall'art. 1 della legge 720/1984. In base a quest'ultimo, regioni ed enti locali devono riversare la propria liquidità su conti loro intestati presso le tesorerie provinciali dello stato e non possono più conservarla sui conti di tesoreria. Il secondo fattore problematico è legato al contesto complessivo di crisi finanziaria delle pa locali, che rende i ricorsi alle anticipazioni di tesoreria sempre più frequenti e

cospicui, con il fisiologico aumento dei casi di mancato rimborso a fine esercizio e con evidenti rischi di rientro per gli istituti concedenti, i quali, in caso di default del concessionario, non godono di posizioni privilegiate di recupero delle somme erogate.

Tali problematiche, secondo Anutel, non giustificano, però, l'assunzione, da parte dei soggetti abilitati allo svolgimento del servizio di tesoreria, di posizioni contrattuali tali da rendere impossibile il tempestivo rinnovo delle convenzioni in scadenza o insostenibili gli oneri finanziari conseguenti. Il problema, tuttavia, sembra risolvibile solo a livello normativo. Una marcia indietro sulla tesoreria unica, con ripristino del sistema «misto» prima della fine del prossimo anno, pare, però, quanto mai improbabile nell'attuale fase di incertezza politica e di difficoltà della finanza pubblica. Del resto, la scelta del legislatore statale è stata promossa a pieni voti anche dalla Corte costituzionale (sentenza n. 311/2012). È quindi necessario ragionare su correttivi più mirati, che rendano meno rischioso il ruolo dei tesorieri.

Matteo Barbero



La sezione autonomie della Corte conti ha emanato le linee guida per la compilazione

Legalità, regioni spalle al muro

Governatori tenuti a redigere la relazione sulla gestione

DI ANTONIO G. PALADINO

Una regione senza più segreti. L'obiettivo, nemmeno troppo velato, è quello di responsabilizzare il suo organo di vertice politico a dare informazioni dettagliate sulla situazione generale dell'ente che governa. Il decreto legge n. 174/2012, meglio noto come salva enti, su questo punto, è stato categorico. Il presidente della regione deve redigere una relazione annuale sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, sulla base di apposite linee guida oggetto della Corte dei conti. E la magistratura contabile non si è fatta certo attendere. Con la deliberazione n. 5/2013, la sezione autonomie ha infatti emanato le citate linee guida, corredate da un corposo schema-tipo di relazione che i governatori dovranno compilare entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Anche se lo schema tipo del questionario è redatto con domande a risposta sintetica, ma che permettono comunque l'inse-

rimento di risposte ad ampio ventaglio, il fine di tale struttura è mirato. Ovvero, quello di tirare le somme, senza possibilità di sbagliare, su alcuni elementi fondamentali che diano un'accurata radiografia dell'ente regionale. Le linee guida emanate dalla Corte lo sottolineano. Non si scappa dalla congruenza dei risultati della gestione e, soprattutto, delle sue prospettive di sviluppo, in relazione agli obiettivi che ci si è prefissati e che siano in linea con i vincoli di finanza pubblica. Allo stesso modo, sarà messa a nudo la verifica del corretto funzionamento o meno del sistema dei controlli interni attualmente operanti nelle regioni.

È evidente che un questionario strutturato in questi termini va nella direzione voluta dal legislatore nel dl n. 174, ovvero sottolineare la responsabilità politica del governatore in relazione ai più rilevanti aspetti gestionali, al funzionamento delle strutture amministrative, al grado di raggiungimento dei risultati attesi, con un occhio di riguardo alle misure di vigilanza poste a carico degli

organismi partecipati e sugli enti del servizio sanitario regionale.

Lo schema tipo cui i governatori saranno chiamati a rispondere a breve si articola in cinque sezioni. La prima ha una valenza ricognitiva, nel senso che immediatamente può rilevare eventuali criticità nel sistema organizzativo-contabile regionale. Per esempio, viene richiesto se la regione ha istituito o meno il collegio dei revisori dei conti e se sono state adottate misure che riducano i cosiddetti costi della politica (e in caso negativo, si dovrà scrivere il perché).

La seconda sezione è invece dedicata alla «pubblicità e trasparenza». In particolare, il governatore dovrà dire se ha comunicato alla Funzione pubblica gli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti e se, come previsto dalla riforma Brunetta del novembre 2009, ha reso visibile la valutazione della performance dei propri dipendenti mediante pubblicazione sul sito istituzionale della regione. Ma non è tutto. Lo screening comprende anche l'avvenuta

comunicazione a Palazzo Vidoni dell'elenco dei consorzi e delle società partecipate e la pubblicazione (ex art. 18 dl n. 83/2012) delle concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi e, comunque, di vantaggi economici di qualunque genere elargiti a enti pubblici e privati.

La terza sezione è dedicata alla gestione. In questa si dovrà indicare, tra l'altro, se il bilancio di previsione è stato approvato senza ricorrere all'esercizio provvisorio e il rispetto dei limiti di indebitamento. Nelle altre sezioni in cui è suddiviso lo schema, la Corte chiede di conoscere se la regione effettua indagini, anche a campione, su alcuni fatti gestionali e se viene esercitata una vigilanza sulla regolarità contabile delle attività del consiglio regionale e degli agenti contabili. Spazio, poi, alle informazioni relative al sistema di report sulla gestione e sulla valutazione del personale.

Supplemento a cura
di **FRANCESCO CERISANO**
fcerrisano@class.it



Segretario comunale responsabile anticorruzione

Per i segretari comunali non scattano le incompatibilità allo svolgimento della funzione di responsabile della prevenzione della corruzione, indicate dalla circolare 1/2013 della Funzione pubblica. La nota di Palazzo Vidoni, specificamente riferita alle amministrazioni dello stato, ha individuato due esposte situazioni di incompatibilità, che escludono la possibilità di assegnare ai dirigenti l'incarico di responsabile anticorruzione. La prima consiste nel far parte di uffici di diretta collaborazione degli organi di governo. La seconda, discende dal far parte degli uffici per i procedimenti disciplinari. La figura del segretario comunale per sua stessa natura ricade in entrambe le situazioni indicate. Il segretario è necessariamente posto alla diretta collaborazione degli organi di governo, nei confronti dei quali principalmente svolge la funzione di garanzia della legittimità e correttezza dell'azione amministrativa. Per altro, l'attuale ordinamento degli enti locali pone (molto discutibilmente sul piano della rispondenza alla Costituzione) il segretario alla diretta dipendenza del sindaco o presidente della provincia, che lo nominano per via sostanzialmente fiduciaria, in un rapporto di spoils system puro. Il segretario comunale, inoltre, per la sua posizione peculiare all'interno degli enti e le competenze che lo caratterizzano fa parte quasi sempre, con la veste di presidente, delle commissioni di disciplina. Tuttavia, queste circostanze non possono essere utilizzate per giustificare l'attribuzione dell'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione a un soggetto diverso dal segretario comunale. Esse valgono per le amministrazioni statali, nelle quali quello di responsabile anticorruzione è una tra le tante tipologie di incarichi dirigenziali. Negli enti locali, invece, per espressa previsione della legge 190/2012, il segretario comunale è necessariamente il responsabile della prevenzione della corruzione. Occorre precisare che questo incarico non rientra tra quelli che possono essere conferiti al segretario ai sensi del Tuel. Tali incarichi, infatti, derivano da una scelta organizzativa discrezionale del vertice monocratico. Invece, la funzione di responsabile della prevenzione della corruzione è un'attribuzione assegnata al segretario comunale direttamente dalla legge: dunque, non è necessario alcun provvedimento del sindaco o del presidente della provincia.

Luigi Oliveri



L'obbligo non fa sconti e crea i presupposti per l'elaborazione del bilancio consolidato

Enti e partecipate, conti unici

I comuni devono verificare debiti e crediti con le società

DI ALESSANDRO MANETTI*

L'art. 6, comma 4 del dl 95/2012 prevede che, a partire dall'esercizio 2012, i comuni e le province devono allegare al proprio rendiconto di gestione una «nota informativa», asseverata dall'organo di revisione, relativa alla verifica dei crediti e debiti con le proprie società partecipate, con la motivazione delle eventuali discordanze. Si tratta quindi di un'attività di riconciliazione da effettuare nelle prossime settimane.

La previsione è andata ad aggiungersi al già complesso insieme di norme che riguardano le società partecipate dagli enti locali ed ha la finalità non dichiarata di spingere gli enti e le loro società a riconciliare le reciproche posizioni debitorie e creditorie con due anni di anticipo (almeno per gli enti nella fascia demografica 15.000-100.000 abitanti) rispetto all'entrata in vigore dell'obbligo di elaborazione del bilancio consolidato previsto dal nuovo art. 147-quater del Tuel. In altre parole, il legislatore ha previsto questo nuovo adempimento per creare i presupposti necessari al processo di consolidamento, attività quest'ultima che si preannuncia tutt'altro che facile.

La norma è stata scritta in modo piuttosto semplicistico e la sua interpretazione letterale porta a sostenere che la verifica debba essere effettuata da tutti i comuni e province, a prescindere dalla loro dimensione, e nei confronti di tutte le società partecipate, a prescindere dall'attività svolta e dalla percentuale di partecipazione del comune o della provincia. Dovranno quindi essere presi in considerazione i rapporti esistenti con le società partecipate di gestione dei Spl a rilevanza economica, con le società strumentali e con quelle che esercitano attività a carattere commerciale o industriale (qualora le partecipazioni in tali ultime società siano ancora nel patrimonio dell'ente lo-

cale dopo il processo di dismissione di cui all'art. 3, commi 27-29 della legge 244/2007). Sarebbe stato preferibile che il legislatore avesse introdotto dei limiti dimensionali, prevedendo l'obbligo di riconciliazione delle posizioni debitorie e creditorie solo per gli enti con popolazione superiore a 15.000 abitanti e solo con le società partecipate dal comune o dalla provincia per percentuali pari o superiori, per esempio, al 20%; è infatti piuttosto difficile che un piccolo comune riesca a trovare riscontro alle proprie richieste presso una grande società che gestisce servizi pubblici locali, della quale detiene magari una partecipazione minima. Ma è anche vero che queste situazioni sono probabilmente le più semplici da riconciliare, anche perché spesso i rapporti sono limitati solo all'erogazione di un servizio da parte della società e al pagamento delle relative fatture da parte dell'ente. Niente rispetto ai complessi rapporti che possono coinvolgere, per esempio, un ente locale ed una propria società strumentale, dove, oltre che allo svolgimento di specifiche funzioni esternalizzate, si è spesso in presenza anche di erogazioni di contributi per la realizzazione d'investimenti, che si solito vengono riscontati dalla società e portati a conto economico in base all'andamento del piano di ammortamento delle opere realizzate.

Il processo di riconciliazione delle posizioni di debito/credito previsto dall'art. 6, comma 4 non si presenta certo privo di difficoltà, anche perché i sistemi contabili adottati dall'ente e dalle rispettive società partecipate si basano su principi contabili che rimangono a tutt'oggi nettamente diversi. Ciò che nel bilancio della società può apparire, per esempio, come un credito verso l'ente per fatture da emettere al 31/12/2012, può non essere presente fra i residui passivi dell'ente locale, anche per semplice dimenti-

canza. E quindi consigliabile che l'attività di riconciliazione che i responsabili dei servizi finanziari degli enti locali si apprestano ad effettuare in questi giorni sia preceduta da una fase di confronto informale con i responsabili amministrativi delle società partecipate, con l'obiettivo di portare a conoscenza della controparte le informazioni poste a base della riconciliazione. In questo modo, potranno essere risolte molte delle eventuali incongruenze e si potrà così evitare che banali errori di contabilizzazione siano sottoposti all'attenzione dell'organo di revisione - chiamato ad asseverare la verifica - e, addirittura, a quella del Consiglio dell'ente che sarà chiamato ad approvare il rendiconto della gestione. Al termine di questo riscontro informale, sarà però opportuno che ciascuna società certifichi ai propri enti locali soci la situazione dei crediti e debiti esistente al 31/12/2012 nei confronti di ciascuno, evidenziando e motivando in modo analitico le eventuali discordanze non risolte e fornendo così le informazioni che potranno essere inserite nella «nota informativa» da allegare al rendiconto di gestione 2012.

Per quanto riguarda l'applicabilità dell'art. 6, comma 4 ai consorzi, facendo tale norma, esplicito riferimento alle «società», si ritiene che l'ambito applicativo della stessa sia limitato a tutti quei soggetti previsti e disciplinati dalle norme contenute nel Titolo V «delle Società» del Libro V del codice civile, ivi comprese comunque le società consortili che, ai sensi dell'art. 2615-ter del codice civile, sono società commerciali che assumono come oggetto sociale uno scopo consortile. I consorzi, invece, sono disciplinati dalle norme contenute nel successivo Titolo X «della disciplina della concorrenza e dei consorzi», e sono enti ai quali il codice civile riconosce una funzione ben diversa rispetto a quella riconosciuta alle so-

cietà. Inoltre, ogni volta che il legislatore ha voluto allargare l'ambito di applicazione di una norma anche ad altri organismi partecipati dalle amministrazioni pubbliche, lo ha fatto in modo esplicito, come

nel caso del successivo art. 9 del dl in commento, dove per definire l'ambito applicativo della norma, è stata usata l'espressione «enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura

giuridica».

**dottore commercialista
e revisore in Prato*

*Pagina a cura di
**FINANZA PER LE
INFRASTRUTTURE S.P.A.***

www.ecostampa.it





Il caso

Idi, concordato fallimentare la procura dice no alla proroga

MARIA ELENA VINCENZI

L'IDI chiede al tribunale fallimentare altri 60 giorni per il concordato con riserva. Ma la procura è contraria.

(segue dalla prima di cronaca)

FEDERICA ANGELI

È UNA storia che ricalca la triste vicenda dell'eredità dell'attore Alberto Sordi quella che sarà giudicata dal tribunale di Roma. Anche se i protagonisti sono decisamente meno illustri. È una storia di gente normale ma purtroppo molto frequente. Si tratta di un nipote che si è approfittato della buona fede e dell'età avanzata della zia, per appropriarsi di tutti i suoi risparmi.

È bastata un'interpretazione arbitraria della legge e la certezza che la zia non si sarebbe mai accorta di nulla per far sì che Francesco D., un impiegato del Nuovo Salario,

La casa di riposo denuncia il nipote Aveva prosciugato il conto in banca della zia

"ereditasse" novantunomila euro presi dal conto corrente dell'anziana, ospitata in una casa di riposo da anni. Francesco D. era l'unico parente e quando la donna fu ricoverata nella clinica "Villa Cavalieri" venne nominato «amministratore di sostegno», una figura giuridica che affianca la persona impossibilitata a spostarsi, nella gestione delle spese.

Spese che, mese dopo mese, il nipote faceva senza che l'ottantenne, ora deceduta, si accorgesse di nulla. A sporgere denuncia alla procura di Roma fu il direttore della casa di riposo. Rinviato a giudizio dal pm Paolo Ielo per peculato, l'uomo, nel giorno del suo cinquantaduesimo compleanno, oggi patteggerà la pena davanti al giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



100859

Economia INDUSTRIA FARMACEUTICA

Non è un paese PER PILLOLE

L'obbligo di prescrivere medicinali generici. I brevetti in scadenza. Le difficoltà sui nuovi prodotti. Ecco perché sempre più aziende tagliano la corda

DI NATASCIA RONCHETTI

Il primo a denunciare un rovinoso crollo dei profitti è stato il gruppo Menarini, sede a Firenze. Ha annunciato mille esuberi, poi li ha (solo temporaneamente) congelati. Sigma Tau, altra importante Pharma italiana, ha appena chiesto la cassa integrazione per 140 addetti. L'industria del farmaco se la passa male, anche quella italiana, da sempre capace di barcamenarsi grazie a marketing e mercato semiprotetto. Perché le straniere, le vere Big Pharma, hanno cominciato da tempo a lasciare il nostro paese: Gsk (Glaxo Smith Kline) ha chiuso il suo centro di ricerca di Verona ormai qualche anno fa, Sanofi Aventis ha messo nero su bianco la liquidazione di quello di Milano. E la numero uno nel mondo, Pfizer, in pochi anni ha lasciato a casa centinaia di dipendenti. Tutta colpa dei tagli alla spesa farmaceutica imposti dai governi, di Silvio Berlusconi prima e di Mario Monti poi. Ai quali si è aggiunto l'opportuno decreto del ministro Renato Balduzzi, che dà finalmente un buon impulso alla vendita dei generici, i farmaci no-logo che funzionano come quelli di marca, ma costano meno.

I prezzi-capestro, sommati alla totale assenza di una vera e propria politica del farmaco, denunciano gli addetti ai lavori, spingono fuori dal Paese le industrie, che delocalizzano centri di ricerca e stabilimenti e abbandonano l'Italia. Per dirigersi verso la Russia, l'India, la Cina, il Brasile o il Messico, attirati dagli incentivi fiscali. Al centro della crisi di Big Pharma c'è innanzitutto il fatto che nei prossimi anni scadranno un bel po' di brevetti, dopo 20

anni di protezione. Il gruppo statunitense Pfizer ne ha già visti bruciare due nel 2012 e quest'anno dovrà dire addio anche una delle sue glorie, il Viagra. Msd resterà senza il Singulair. Nel 2014 sarà poi la volta dell'antidepressivo Cipralex, del gruppo danese Lundbeck, e di Avodart, della multinazionale inglese GlaxoSmithKline, che perderà anche l'antiasma Aliflus, commercializzato in Italia da Menarini. Una raffica di scadenze che tradotta in numeri significa la perdita di un mercato che nel nostro Paese vale qualcosa come due miliardi di euro e che giocoforza sarà assorbito dai farmaci generici.

«Siamo costretti a delocalizzare nei Paesi emergenti», ammette il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi: «la Russia, per esempio, offre condizioni molto interessanti a chi sposta la produzione». Ma mentre le multinazionali attaccano le autorità italiane sul fronte delle difficoltà che trovano a mettere nuovi farmaci sul mercato, le italiane, che di innovazione terapeutica



I LABORATORI DELLA MENARINI, A POMEZIA. SOTTO IL MINISTRO RENATO BALDUZZI



non ne fanno, attaccano la rivoluzione dei generici.

Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, ma anche amministratore delegato di Jansen Cilag, dice: «su di noi pesano le lungaggini per far entrare un farmaco nuovo nel mercato; da quando viene approvato dall'Aifa ci vogliono almeno due anni». E intanto gli italiani combattono a spada tratta i no-brand. Così, se il colosso francese Sanofi Aventis vola in India a stringere accordi con una società locale per la produzione di generici e contemporaneamente mette alla porta in Italia 300 informatori scientifici, c'è Menarini (a capitale interamente italiano come Sigma Tau) che semplicemente va a produrre in Russia, dove sta costruendo un nuovo stabilimento, e non ci prova nemmeno a fare il suo ingresso nel business dei generici.

Eppure, sottolineano gli osservatori, è miope pensare di combattere la rivoluzione dei no-brand. I governi devono implementarli al massimo e ovunque lo fanno da anni. In Italia l'obiettivo è quello calmierare la spesa pubblica farmaceutica, che solo nei primi nove mesi del 2012 ha



raggiunto i 19 miliardi. E con i generici è possibile, perché la legge prevede che qualunque cosa prescrivano i medici le Asl rimborsino solo la tariffa del no-brand, e che la differenza di prezzo tra il farmaco generico e il farmaco di marca la paghino i cittadini. Che vanno così a spendere almeno un miliardo di euro l'anno, del tutto inutilmente, solo per seguire le indicazioni di medici impermeabili alla rivoluzione dei generici. Il nuovo decreto Balduzzi va a colpire proprio questo mal-

costume, perché obbliga i dottori a prescrivere sempre il generico in caso di nuove patologie. Come a dire che non si riesce a mutare l'affezione degli italiani a una certa scatoletta alla quale sono abituati, ma che i signori medici hanno il divieto di ordinare farmaci brand a chi già non ne usufruisca.

Ma a svelare il gioco delle farmaceutiche italiane sono i sindacati: «I grandi gruppi si sono seduti sugli allori godendosi per anni un mercato protetto», dice

Marco Falcinelli, segretario nazionale della Filctem-Cgil, che ha raccolto in un dossier tutte le crisi aziendali esplose nel Paese. Un vero e proprio bollettino di guerra (quest'anno sono attesi 2.400 licenziamenti) mentre si raccolgono i primi dati sulla riorganizzazione del settore e sull'impatto del decreto.

La quota dei generici, per confezione, è ancora residuale: 17 per cento sul totale del mercato. Ma la rivoluzione è iniziata. Le vendite, dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di prescrizione del principio attivo nella prima versione, a partire da agosto, hanno fatto un balzo del 24 per cento. Tuttavia restano ancora lontane le quote di mercato dei no-brand in Germania, dove molte aziende hanno colto al volo l'opportunità e stanno occupando gli spazi lasciati liberi dai farmaci di marca a livello internazionale. È il caso di CordenPharma e di Haupt, subentrate negli stabilimenti di Latina venduti da Pfizer e Bristol Mayer Squibb. E lo stesso ha fatto Teva, gigante israeliano, sette acquisizioni in Italia (una all'anno dal 2002), che con quattro stabilimenti procede come un carro armato.

In Europa il farmaco generico vale in media il 50 per cento del mercato e l'Italia la rincorre. Ma non c'è dubbio che entro qualche anno le economie emergenti scalzeranno l'Occidente nella crescita dei fatturati. E l'industria del farmaco equivalente non riuscirà a tamponare facilmente la perdita di posti di lavoro in Europa. Così Menarini, che ha beneficiato per decenni di un mercato superprotetto, non ha remore nel lasciare il Paese: «Se non riusciremo più a vendere», dice il direttore generale, Domenico Simone, «trasferiremo la produzione». ■

Operazione Comazzo

Uno stabilimento da cui escono farmaci certificati per arrivare direttamente sul mercato Usa. È a Comazzo, in provincia di Lodi, ed è una punta di diamante dell'Italia farmaceutica proprio per lo standard elevato e la capacità innovativa. Perché per fare farmaci bene non basta una fabbrica qualunque: il livello della produzione è estremamente importante per la qualità del prodotto. Per questo la chiusura dello stabilimento di Comazzo, annunciata dalla multinazionale americana Msd nell'ambito di

una razionalizzazione delle sue attività, sarebbe stata un colpo grave per la presenza italiana nel farmaceutico. Un colpo sventato di un accordo fra Msd e Mediolanum Farmaceutici, fra le prime dieci aziende farmaceutiche nazionali a capitale interamente italiano.

Le vicissitudini di Lomazzo cominciano nel 2010, quando gli americani annunciano la graduale cessazione delle attività produttive del sito. È toccato al management italiano convincere New York che bisognava salvare la

fabbrica e l'occupazione. E che lo si poteva fare cercando un partner in grado di garantire la continuità produttiva. «Abbiamo voluto trovare un accordo per non disperdere un capitale umano altamente specializzato», racconta Pierluigi Antonelli, presidente e Amministratore Delegato di Msd Italia. Nello stabilimento Mediolanum produrrà farmaci contro le malattie vascolari, cardiache, respiratorie e dermatologiche, oltre che antibiotici, puntando sull'alta specializzazione di macchinari e personale. **Letizia Gabaglio**

Foto: M. Siragusa - Contrasto, P. Tie - FotoA3

Regione Segnali di rottura con il passato. I voti più alti ai direttori generali indicati dal Carroccio

Sanità, l'ultima pagella di Formigoni premia i dirigenti vicini alla Lega

Sono arrivate ieri le pagelle ai 45 manager di Asl e ospedali, considerate da sempre una cartina di tornasole di chi comanda nella Sanità.

È il motivo per cui sui gradini più alti del podio ci sono stati, per anni, gli uomini vicini all'ex governatore Roberto Formigoni, primi tra tutti, i ciellini Pasquale Cannatelli e Francesco Beretta. Già dal 2012 il primato, però, si era un po' offuscato davanti a una Lega sempre più battagliera. Le pagelle di quest'anno segnano il tracollo dei direttori generali in quota Pdl-Ci. Nelle prime cinque posizioni che riguardano le Asl e nelle altre cinque che si riferiscono agli ospedali i manager premiati con i punteggi più alti sono del Carroccio in sette casi su 10.

Per misurare il peso dei voti assegnati dal Pirellone bisogna ricordare come le poltrone erano state suddivise nelle ultime nomine (dicembre 2010): i direttori generali in quota Pdl-Ci sono 24 (pari al 55%), quelli vicino alla Lega 19 (40%), uno è del Pd, un altro dell'Udc. I manager in quota Lega dal punto di vista numerico sono quindi decisamente di meno, ma adesso occupano i vertici della graduatoria. I potenti Francesco Beretta e Pasquale Cannatelli, per dire, sono precipitati rispettivamente al 17° e al 24° posto. In questo senso le pagelle più che un giudizio sul passato sembrano un'anticipazione di quello che sarà.

Il che significa una rottura — clamorosa — con il passato.

Sulla classifica sanitaria di ieri c'è anche un'altra interpretazione. I manager più vicini all'

I voti ai manager

Asl (Aziende Sanitarie Locali)		D'ARCO	I Voti
Mara Azzi	Bergamo		96,65
Carmelo Scarella	Brescia		96,08
Marco Luigi Votta (fino al 31-8-12) Enzo Lucchini (dal 1-9-12)	Lecco		95,82
Giovanni Daverio	Varese		95,59
Mauro Borelli	Mantova		95,22
Giacomo Walter Locatelli	Milano		95,17
Humberto Pontoni (fino al 31-8-12) Maria C. Cantù (dal 1-9-12)	Monza B.		95,14
Gilberto Compagnoni	Cremona		95,03
Roberto Bollina	Como		94,88
Claudio Garbelli (fino al 31-8-12) Fabio Russo (dal 1-9-12)	Lodi		94,69
Renato Pedrini	Valcamonica		94,45
Germano Pellegatta (fino al 31-8-12) Antonio Mobilia (dal 1-9-12)	Milano 2		94,43
Giorgio Scivoletto	Milano 1		93,57
Nicola Mucci (fino al 4-5-2012) Claudio Garbelli (dal 1-9-12)	Sondrio		93,09
Alessandro Mauri	Pavia		92,88
Ao (Aziende Ospedaliere)		D'ARCO	I Voti
Luigi Ablondi	Maggiore Crema		95,30
Giuseppe Rossi	Provincia Lodi		94,82
Maria C. Cantù (fino al 31-8-12) H. Pontoni (dal 1-9-12)	S. Antonio Gallarate		94,64
Luigi Gianola	Valtellina Valchiavenna		94,58
Carlo Nicora	Riuniti Bergamo		94,40
Daniela Troiano	Provincia Pavia		94,29
Daniilo Gariboldi	Chiari		93,83
Paolo Moroni	Circolo Melegnano		93,43
Mauro Lovisari	Circolo Lecco		93,35
Simona Mariani	Istituti Ospitalieri Cremona		93,31
F. Russo (fino al 31-8-2012) M. L. Votta (dal 1-9-2012)	Desenzano		93,19
Giovanni Michiara	Fatebenefratelli Milano		92,73
Pietro Caltagirone	Desio e Vimercate		92,71
W. Bergamaschi (fino al 31-8-2012) C. Bravi (dal 1-9-2012)	Macchi Varese		92,58
Cornelio Coppini	Civili Brescia		92,45
Amedeo Amadeo	Bolognini Seriate		92,35
Francesco Beretta	S. Gerardo Monza		92,33
Carla Dotti	Civile Legnano		92,33
Amedeo Tropicano	Pini Milano		92,31
Armando Gozzini	Busto Arsizio		91,97
P. Cannatelli (fino al 31-8-2012) W. Bergamaschi (dal 01-9-2012)	Niguarda Milano		91,54
Alberto Zoli	Areu		91,48
Alessandro Visconti	Icp Milano		91,07
Marco Onofri	S. Anna Como		91,01
Ermenegildo Maltagliati	Salvini Garbagnate		90,38
C. Bravi (fino al 31-08-2012) P. Cannatelli (dal 01-09-2012)	Sacco Milano		90,23
Luca Filippo Stucchi	Poma Mantova		89,89
Antonio Mobilia (fino al 31-08-2012) G. Pellegatta (dal 01-09-2012)	S. Carlo Milano		89,82
Cesare Ercole	Treviglio Caravaggio		89,31
Franco Imberti Riccini	S. Paolo Milano		89,04

l'(ex) governatore Formigoni e alla Regione hanno occupato negli anni i ruoli chiave negli ospedali più importanti della Lombardia. Finché tutto è filato liscio i direttori generali hanno incassato successi e complimenti. Ma oggi, con la spending review che ha tagliato 144 milioni di euro, il giro di vite sulle assunzioni, gli acquisti ridotti all'indispensabile e le tensioni sindacali in aumento, tenere il timone della nave si è rivelato decisamente più complicato. Ecco, allora, che per i direttori generali degli ospedali più piccoli — dove non ci sono i pezzi da novanta del sistema

La caduta

I potenti Francesco Beretta e Pasquale Cannatelli precipitati agli ultimi posti

formigioniano — ottenere voti più alti è stato più semplice, perché gli obiettivi sono più facilmente raggiungibili. Infatti sono proprio i manager degli ospedali di provincia (Crema, Lodi, Gallarate, Valtellina) ad avere ottenuto le votazioni maggiori. Penalizzata Milano.

Onori e oneri, quindi. Se gli uomini più potenti sono risultati penalizzati perché messi nei posti più difficili, il risultato delle pagelle può suonare anche come un monito per il Carroccio: fare i direttori generali è un compito ingrato, ci vogliono figure all'altezza.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Le pagelle ai manager premiati i «leghisti»

Sono arrivate ieri le pagelle dei 45 manager di Asl e ospedali, considerate da sempre una cartina di tornasole di chi comanda nella sanità. Stavolta in sette casi su 10 i punteggi più alti sono di uomini in quota Lega. Il che significa una rottura con il passato. Del resto, con la *spending review* che ha tagliato 144 milioni di euro, il giro di vite sulle assunzioni, gli acquisti ridotti all'indispensabile e le tensioni sindacali, tenere il timone della nave si è rivelato più complicato per i pezzi da novanta del sistema formigoniano, messi alla guida degli ospedali più importanti.

A PAGINA 7



Proroga

Il Fallimentare concede 30 giorni all'Idi

Il Tribunale fallimentare ha concesso al gruppo Idi-San Carlo una proroga di 30 giorni relativa alla procedura di concordato in corso. La notizia è stata comunicata ieri ai dipendenti, attraverso una nota interna. Questo significa che in 30 giorni si deve presentare il piano di rientro del debito e un piano industriale per disegnare il futuro del gruppo ed evitare il fallimento.

